ANNO XLI — TORINO, *Sabato 16 Marzo 1907* — NUM. 75

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bologna - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli* avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccolo Corriere*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein & Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Particolari della seduta della Duma

fra le rovine del palazzo di Tauride.

La Duma, dopo un'adunanza agitata, sospende le sedute.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il crollo è accidentale.
La Duma sospende le sedute.

Pietroburgo, 15, ore 16.

Continuano l'impressione e i commenti per quanto è successo stamattina al palazzo della Duma. Si insiste sulla versione ufficiale che lo sprofondamento del soffitto sia stato accidentale, derivato dallo sfacelo del tetto e dal peso dei ventilatori di cui era munito. L'ora questa versione, che può anche essere vera, è accolta con scetticismo, perchè appare poco probabile.

Quantunque già da stamane si sapesse che le sedute o sarebbero state aggiornate o tenute in altro locale, nel pomeriggio il locale dove siede la Duma è molto animato. I deputati assediano l'ufficio del telegrafo, per rassicurare le famiglie che nessun infortunio è accaduto: precauzione molto utile in questi tempi in cui le bombe, gli attentati e gli assassinii sono all'ordine del giorno.

Il pubblico non è ammesso al palazzo della Duma, e stazione per le vie, commentando animatamente: solo i giornalisti ed i deputati hanno accesso alla sala. Il centro di essa è coperto da calcinaccio e di assi. Le sedie sono in parte demolite, eccetto quelle a destra, sulle quali non è caduto il soffitto. I lampadari sono trasecolati. La tribuna presidenziale, il banco dei ministri, i posti riservati ai membri del Consiglio dell'Impero, come pure il ritratto dell'Imperatore, dipinto da Repina, sono intatti.

Contrariamente a quanto si era affermato stamane, le sedute della Duma non sono aggiornate, ma esse avranno luogo nella sala Caterina dello stesso palazzo Tauride.

La seduta odierna è cominciata nella sala Rotonda alle ore 11,30, preceduta da un servizio divino.

Il presidente del Consiglio, Stolypine, si alza per leggere le dichiarazioni del Governo. Numerosi deputati non possono udire il presidente.

La seduta diviene tumultuosa. Il presidente a stento può reprimere le proteste. Una frazione dei deputati cadetti propone di sospendere le sedute per l'impossibilità dei lavori in simili condizioni. (Applausi)

Il deputato Alexinsky, socialista democratico, dichiara, fra i tumulti dell'Assemblea, che i deputati di Destra hanno organizzato il complotto per far cadere il soffitto della sala delle udienze della Duma, onde impedire i lavori....

I deputati di Destra protestano vivamente. Altri deputati, anche non socialisti, fanno eco ad Alexinsky in questa grave accusa. Tutta la Sinistra applaude, mentre la Destra è inquieta.

Il presidente richiama l'oratore all'ordine.

Parecchi deputati parlano a favore della sospensione delle sedute finchè un nuovo locale sia trovato.

Il presidente, in mezzo al tumulto, mette ai voti la proposta di sospendere le sedute ed incaricare l'Ufficio di presidenza della Duma di conferire col Governo, onde cercare qualche sala adatta a tenere le sedute.

La proposta è approvata alla quasi unanimità.

La seduta è tolta alle 12,15.

Assistevano il presidente del Consiglio e parecchi ministri.

Numerosi fotografi prendono fotografie della sala delle sedute. I deputati contadini hanno telegrafato ai villaggi ai loro elettori invitandoli a celebrare un Te Deum di azioni di grazie per la salvezza dei deputati che sarebbero tutti periti, se l'accidente fosse avvenuto durante la seduta. Nell'odierna seduta della Duma, un deputato operaio di Pietroburgo, Alexinsky, ha dichiarato che la notizia della catastrofe non lo ha sorpreso, perchè mentre si lascia crollare il soffitto del locale, ove si radunano i rappresentanti del popolo, si cerca di rendere più solidi i muri del Ministero dell'Interno e del dipartimento di polizia.

Si è deciso di sgombrare i resti del soffitto crollato nella sala e sostituirlo con una tela. Questo lavoro sarà eseguito il più rapidamente possibile e si spera che la Duma potrà ricominciare le sedute mercoledì.

L'ex-deputato alla prima Duma, Petrounkevitch, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Fin dalle prime sedute della prima Duma avevo ricevuto da un ingegnere architetto, non conosciuto di me, una lettera che mi informava del cattivo stato del soffitto della sala delle sedute. Immediatamente comunicai la lettera al principe Chalchowski, segretario, e l'Ufficio fece fare una inchiesta. Risultò che l'inchiesta aveva dimostrato infatti il cattivo stato del soffitto, ma lo scioglimento venne prima che dei lavori fossero iniziati. La negligenza amministrativa appare tanto più strana perchè, come si sa, è stato proceduto, dopo lo scioglimento, alla riattamento totale del palazzo e si fecero dei nuovi lavori. Ma si è trascurato, si direbbe volontariamente, il soffitto. In tutti i modi si ritiene che le sedute della Duma debbano essere sospese per tempo indeterminato ».

« Attentato burocratico »

Pietroburgo, 15, ore 22.

Nella rovina del soffitto del palazzo Tauride un terzo dei seggi è stato schiacciato. La sala intera è coperta di calcinacci. Il disordine è indescrivibile. Si conferma non trattarsi affatto di un attentato, ma bensì di un difetto di costruzione, imputabile all'imperizia dell'architetto del palazzo. Si sono disposte in tutta fretta delle sedie in una parte della sala detta Caterina, per tenervi la seduta di oggi, che si preannunciava interessantissima, perchè si diceva che Stolypine leggerebbe le dichiarazioni ministeriali. La seduta, malgrado il crollo del soffitto, si è tenuta nella suddetta sala detta Caterina: il numero delle sedie era inferiore a quello dei deputati. I ministri erano tutti presenti: essi erano appena separati dai deputati di qualche centimetro.

Stolypine è giunto alle 10 al palazzo, e appariva estremamente nervoso. La seduta è stata di breve durata. Il deputato Alexinsky ha immediatamente denunciato l'incuria amministrativa, causa dell'accidente, come un « attentato burocratico » commesso contro i rappresentanti del popolo. « Ed il popolo — ha aggiunto l'oratore — saprà ricavare da questo le sue conseguenze ».

Il deputato Pouschkèvitch, che interrompe violentemente, è richiamato all'ordine.

Vi fu quindi una breve e viva discussione sull'opportunità di tenere le sedute egualmente: sebbene molti sostenessero che le sedute potevano continuare dal momento che una sala provvisoria era stata trovata, l'assemblea decise di sospendere le sedute.

La seduta odierna è durata circa mezz'ora. I giornalisti e le persone munite di biglietti di accesso alle tribune si tenevano dietro le sedie dei deputati. Si è portato di tenere la prossima seduta nella sala della nobiltà, dove siede il Consiglio dell'Impero, od in uno dei teatri imperiali.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Bisogna vedere nel crollo della sala della Duma un presagio sinistro dei destini del nuovo Parlamento, o piuttosto di quelli del Ministero? Voi pensate facilmente che su questo tema difficile non si è mancato di discorrere. Stolypine, pallido e triste durante questa breve seduta, si è inteso accusare di tentativo di assassinio, e si è visto profetizzare che lui e i suoi colleghi sarebbero ridotti in polvere come il soffitto della sala. Si sono anche dette cose giuste e sensate: si è rimproverato, non senza ragione, all'architetto ed al costruttore del palazzo di Tauride di essere colpevoli di negligenza. D'altronde, attualmente una Commissione esamina la macchia sammentichiato nella sala per ricercare le responsabilità. La seduta di oggi si è svolta in mezzo ad una straordinaria confusione. Frettolosamente si erano situate in una sala che precede quella demolita da sei a settecento sedie, sulle quali presero posto in un disordine, che mischiò stranamente simpatie e opinioni, i deputati e i curiosi.

Dinanzi ad una piccola tavola, coperta di un tappeto verde, Golovine prese posto, circondato da due vice-presidenti, e questo terminava di dare alla seduta un'aria di riunione pubblica.

Stolypine pose per forma i deputati al corrente della situazione, e chiese loro di prendere decisioni. La maggior parte pensavano che occorreva sospendere i lavori dell'assemblea fino a che venga trovata una sala dove i deputati possano lavorare sotto una vôlta più sonora e più solida. Si propose di nominare una Commissione per trovare un asilo alla Duma errante e per accordare a quale negligente architetto e a quale disonesto intraprenditore convenga rimproverare l'accidente di oggi.

Il deputato socialista di Pietroburgo, Alexinsky, prese la parola in termini poco misurati. Egli disse delle cose sgradevoli a Stolypine ed ai suoi colleghi, e rimproverò loro di aver fatto segare la vôlta dalla Polizia per far uccidere tutti i deputati, ed affermò che non passerà molto tempo prima che il Ministero venga ridotto, come il soffitto, in polvere. Poichè l'oratore parlava con una voce sonora e con convinzione, gli applausi dei deputati contadini della Destra, che hanno l'animo semplice ed amano le parole grasse, non sono stati risparmiati all'oratore. Con la sua voce incisiva e la calma, Golovine disse cose sensate e giuste. Finalmente alla quasi unanimità la Duma decise di aggiornare le sedute, finchè sarà trovato un locale adatto. La Duma ha incaricato la sua Presidenza di scegliere una Commissione, che stabilisca le responsabilità. Poi vi fu una confusione indicibile. La seduta era stata tolta.

Stolypine partì subito, portando via le dichiarazioni che non aveva potuto leggere. I deputati, in folla, si precipitarono nella sala dei « Pasi Perduti ». Un disordine rumoroso regnavi; gruppi di deputati si interpellavano con esclamazioni. I deputati conversavano tra loro ad alta voce, dicendo, per esempio « *Ho un posto del mio seggio nella mia tasca* », ed infatti usciva loro dalle tasche un pezzo di legno e poi aggiungevano, con un accento di soddisfazione: « *L'ho scampata bella! Venite a vedere che cosa sarei diventato se fossi stato al mio posto!* »

Sono andato anch'io a vedere la sala: il soffitto è caduto quasi interamente di un sol pezzo e schiacciando tutti gli enormi lampadari solidamente attaccati al soffitto. Questi lampadari sono rimasti ancora infissi nei pezzi di soffitto, ma tutti contorti, come se uscissero da una gigantesca fornace.

Alle 11, i deputati arrivavano. Golovine dichiarava che si trattava di un semplice accidente fortuito, e che già si sapeva della poca solidità del soffitto. L'architetto del palazzo di Tauride, Bruni, si è scusato, dicendo di non aver avuto tempo sufficiente, e dichiarando che i lavori di installazione della Duma furono eseguiti con eccessiva rapidità. *(Matin).*

Come accadde il disastro della Tauride.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Ecco altri particolari sullo sprofondamento del soffitto del palazzo di Tauride. Questa mattina, alle 6, i due guardiani incaricati della sorveglianza del palazzo di Tauride intesero un rumore spaventevole che proveniva dalla sala delle sedute. Accorsero immediatamente, aprirono le porte, ma fu ad essi impossibile di scorgere quello che avveniva, per la polvere che li accecava; essi pensarono anzi la polvere per fumo, ed immediatamente sospettarono che si trattasse di un attentato. Subito accorsero presso il signor Otton Saken, capo della Sicurezza. Questi giunse, e non tardò a rendersi conto di quello che era realmente avvenuto. Fece avvertire Stolypine e Golovine e telefonò subito ai differenti Ministeri.

Si era sparsa la voce nella città che una esplosione aveva distrutto il palazzo di Tauride, e la notizia, esagerandosi a piacere, si trasformò in un grave attentato.

Verso le 10 Stolypine e Golovine giunsero al palazzo di Tauride, visitarono insieme la sala e poterono constatare che il soffitto, cedendo al proprio peso, si era sprofondato, schiacciando quasi tutti i seggi dei deputati, eccetto la tribuna presidenziale, i banchi ministeriali e le tribune dei giornalisti stranieri.

Verso le 11 il presidente e i membri del Comitato tecnico dei monumenti pubblici fecero delle constatazioni ed assodarono che la vôlta aveva ceduto in tre punti e che lo sprofondamento era dovuto ad un difetto di costruzione, e dettero ordine per organizzare sommariamente una sala per le sedute.

(Matin).

Professori russi sotto processo.

Una dimostrazione di studenti impedita in tempo.

Pietroburgo, 15, ore 18.

Il principe Gargarin, direttore dell'Istituto politecnico, ed i professori licenziati che formavano il Consiglio dell'Istituto, saranno sottoposti a processo per negligenza colpevole nel disimpegno delle loro funzioni. Questo procedimento, per parte dell'Autorità, è la conseguenza della recente scoperta di bombe e dell'arresto dei cospiratori. Si è affermato per molto tempo che la debolezza dei professori non poteva non avere gravi conseguenze.

Quando la notizia del processo fu conosciuta, una folla di circa 600 studenti si radunò ed applaudì al Consiglio, nonostante le rimostranze del principe Gargarin. Il professore Oustinoff e 500 studenti in medicina, provenienti da Mosca, avevano deciso di venire a Pietroburgo oggi, con treno diretto, in apparenza, per motivo di studio, ma, in realtà, per unirsi agli studenti della capitale nella loro dimostrazione.

L'esecuzione di tre studenti che assassinarono un poliziotto.

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 15, ore 2.

Tre studenti dell'Università di Mosca e un funzionario delle poste, colpevoli di aver assassinato un agente di polizia mediante scorta, furono giudicati dal Consiglio di guerra e condannati ad essere impiccati. La sentenza è stata applicata dopo poche ore. *(Matin).*

Lo sciopero delle sigaraie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Oggi, alle 18,30, ebbe luogo un'adunanza fra la Commissione operaia e i deputati che si unirono alla Commissione per trattare della riapertura delle Manifatture di tabacchi. Il Comitato ebbe l'assicurazione che tutte le Manifatture si riaprirano lunedì, tranne quella di Torino, ed ha raccomandato quindi a tutti gli operai di recarsi al lavoro in quel giorno.

A proposito dell'agitazione delle Manifatture dei tabacchi, la *Tribuna*, per informazioni avute da buona fonte, dice che, nonostante le intimazioni e le altre armi adoperate per allargare a tutte le Manifatture lo sciopero proclamato dalla Manifattura di tabacchi di Torino, solo quattro furono le Manifatture, sulle 17 che ve ne hanno, che si posero completamente in isciopero; cioè quelle di Palermo, Milano, Venezia e Chiaravalle, le quali perciò furono chiuse fino a nuova disposizione. In altre, cioè a Bologna e Sestri, si ebbero scioperi parziali, limitati ad alcuni laboratorii, il cui personale fu sospeso per tempo indeterminato. Ora, dice la *Tribuna*, i direttori delle Manifatture di Palermo, Milano, Venezia, Lucca e Bologna sono stati autorizzati a riaprire i rispettivi opifici lunedì, 18; invece per le Manifatture di Chiaravalle e di Sestri si attendono ulteriori notizie prima di autorizzare la riammissione del personale, poichè quelle di Chiaravalle impone delle condizioni che non possono essere accettate, e quelle di Sestri usò violenza contro il personale che non scioperò.

Genova, 15, ore 21.

Stamane tutte le sigaraie della Manifattura di Sestri Ponente si presentarono per riprendere il lavoro. Esse sono state ammesse soltanto quelle che non si erano unite in isciopero, nonchè il personale maschile. Per la altre, che sono la maggioranza, il direttore della Manifattura dichiarò che non poteva ammetterle, non avendo ancora ricevuto in proposito istruzioni dal Ministero. Le sigaraie respinte si radunarono alla Camera del lavoro, e, dopo lunga discussione, deliberarono di inviare una Commissione dal sindaco. Questi, dopo averla ricevuta, si recò dal direttore della Manifattura per cercare di indurlo a recedere dalla decisione, onde calmare gli animi. Il direttore non potè altro promettere che di telegrafare al Ministero, ciò che fece subito, ed invitarlo a provvedere immediatamente. Nella casa operaia regna vivo fermento.

Il successore di Colosimo.

Un biglietto compromettente

Roma, 15, ore 18.

Secondo il *Giornale d'Italia*, a successore dell'on. Colosimo nel Sottosegretariato alla giustizia, si fa il nome dell'on. Camera. Questa voce è interpretata nel senso che l'on. Giolitti voglia accontentare uno fra i più fedeli amici dell'on. Fortis.

Il ministro guardasigilli, on. Orlando, ha presentato stamane, alle 10, giuramento nelle mani del Re. Domattina, alle 10, l'on. Orlando prenderà possesso del suo Dicastero.

Circa le dimissioni dell'on. Gallini, si assicura che esse non sono state determinate dal fatto della convalidazione dell'on. Fortunato a deputato di Anagni, ma dall'esistenza di un documento autografo presentato alla Giunta delle elezioni, con cui l'on. Gallini stesso, su carta intestata della Giunta delle elezioni, raccomandava vivamente al sindaco di Atatri la candidatura del comm. Zegretti. « Sebbene ineleggibile, — diceva il biglietto, — noi troveremo bene la via di sciogliere la incompatibilità. Voi eleggetelo; noi faremo il resto. »

La politica etiopica d'Italia

discussa alla Camera dei deputati.

Le dichiarazioni del ministro Tittoni.

Roma, 15, ore.

Seduta del 15 marzo.

Presidenza del presidente Tecchio.

La seduta comincia alle ore 14,5.

I ringraziamenti della Camera francese

Il PRESIDENTE annuncia d'aver ricevuto dal presidente della Camera francese il seguente telegramma: *(Segni di attenzione)*

« In mezzo agli applausi e tra la commozione della Camera francese ho avuto l'onore di leggere il telegramma con il quale Vostra Eccellenza mi ha fatto conoscere la grande manifestazione che il lutto della nostra marina ha provocato in seno alla rappresentanza politica d'Italia. La Camera francese mi ha affidato l'incarico di ringraziare la Eccellenza Vostra e di pregarla di trasmettere all'Alta Assemblea da voi presieduta l'espressione dei sentimenti di profonda riconoscenza che le inspira la sua gradita prova di simpatia ed il generoso slancio con cui i rappresentanti d'Italia si associano alle sventure della Francia, e che provano la forza dei legami che uniscono le due nazioni sorelle. — HENRY BRISSON. » *(Approvazioni)*

Si commemora quindi il senatore prof. Panizzi.

Per la Scuola superiore navale di Genova

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato all'istruzione, rispondendo agli onorevoli Gallino e Salvatore Orlando, annuncia che intende presentare un disegno di legge sull'ordinamento della R. Scuola superiore navale di Genova.

AUBRY, sottosegretario della marina, enumera i contributi di varia natura che il Ministero della marina dà alla Scuola, contributi che non potrebbe ora aumentare. Aggiunge che non può provenire il responso della Commissione che studia la riforma del Codice della marina mercantile.

La direttissima.

DARI, rispondendo ai deputati Gustavino, Fabri e Mordini, conferma le dichiarazioni fatte nello scorso dicembre relativamente alla ferrovia direttissima tra Genova e Milano, e che il progetto presentato dal Comitato genovese è tuttora in corso per parte della Commissione.

Aggiunge che si attendono le conclusioni della Commissione stessa anche per altri provvedimenti.

MEARDI invita il Governo a resistere contro le pressioni e le coalizioni che si manifestano in favore della direttissima. *(Interruzioni)* la quale è divenuta una questione politica. *(Nuove interruzioni)* Sostiene che la costruzione di quella linea non sarebbe un rimedio ai mali che ora si lamentano. *(Commenti animatissimi)*

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

L'accordo franco-anglo-italiano per l'Etiopia.

DE MARINIS *(segni di attenzione)* interpella il ministro degli affari esteri circa l'accordo concernente l'Etiopia, tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906.

Parve all'oratore doverosa questa interpellanza, affinchè non passasse inosservato innanzi alla Camera questo accordo, che si riferisce a territori e interessi ai quali sono legati i ricordi più dolorosi della nuova Italia dopo il 1870.

Egli inoltre in due suoi discorsi alla Camera prevenne l'accordo quando le trattative non erano state nemmeno iniziate dalla Francia e dall'Inghilterra. Doveva l'Italia accettare l'accordo? Essa si è trovata nella dolorosa necessità di accettarlo per evitare una politica di isolamento nell'Africa Orientale, e di fronte a possibili, difficili eventi, e pel caso di alterazioni dello *statu quo* nell'Etiopia. Chiama dolorosa la condizione in cui l'Italia si è trovata, e perchè questo accordo è per noi, nel contenuto, un insuccesso politico e una sconfitta diplomatica. Esso è il riconoscimento di tutti i passati errori, delle nostre rinunzie e acquiescenze, e l'ultimo strappo al programma con cui entrammo all'altipiano etiopico. Quelli che combattono questo accordo e quelli che lo difendono avevano il Protocollo anglo-italiano del 1891, col quale stabilivamo la nostra sfera d'influenza in Africa.

« Questa discussione è accademica, perchè, fatta astrazione del valore di quel Protocollo, dopo che fu proclamata l'indipendenza dell'Etiopia, bisognava protestare in tempo, quando cioè furono fatti successivamente strappi a quel Protocollo dalla Francia e dall'Inghilterra, specialmente con l'accordo anglo-etiopico del 13 maggio 1902. Noi invece riconoscemmo tutto questo; ma, ciò che è più doloroso, questo accordo recente dell'Italia ha dovuto riconoscere anche le violazioni ai nostri diritti ed interessi sorti dopo Adua, cioè dopo il trattato di pace col Negus. Dopo la pace col Negus, noi restammo a dare all'Etiopia uno sbocco nel Sudan centrale, occupando Thomat, che vale forse quanto Kassala, e mirando alla via verso l'Etiopia sottentrimmo. Gli anglo-egiziani ce lo impedirono; noi fummo acquiescenti, e riconoscemmo il fatto compiuto con la dichiarazione 22 novembre 1901.

« Questo accordo anglo-franco-italiano sarebbe stata una vittoria diplomatica se avessimo potuto riconquistare il perduto, invece abbiamo dovuto subire e riconoscere i fatti compiuti.

« L'accordo ci giova in quello che non dice, lasciando impregiudicata la questione dei confini tra l'Etiopia e il Benadir. Se sapremo fare, potremo rifarci sul Benadir, destinato a rappresentare una parte di primo ordine nella conquista civile dell'Africa. Ma occorre operare senza indugio, e non compromettersi con una politica di rinunzie, di acquiescenze, d'inazione. Già fatti gravi si sono compiuti a nostro danno con l'incursione militare abissina del marzo e aprile 1906, con la quale fu creato il precedente per gli eventuali diritti dell'Etiopia sulla destra del fiume Uebi-Scebeli. Non è vero che Menelik abbia punto il capo della spedizione abissina.

« Speriamo che gli errori commessi per l'Eritrea ci siano di ammaestramento per la Somalia. Lugh, stazione fondata da italiani e difesa da italiani, deve essere nelle nostre mani il punto di penetrazione economica nell'Etiopia Meridionale. Ma a che titolo siamo a Lugh? Che sono queste trattative per Lugh? Se dovessimo rinunciarvi, meglio sarebbe abbandonare la Somalia! »

Chiede al ministro risposte esplicite. « Quando l'Italia arriverà al grado di produzione che si prevede, si vedrà se facciamo bene ad insistere in questi interessi. L'Italia non deve avere più colonie senza bandiere. Una emigrazione italiana si svolge al Centro, all'Est, al Sud dell'Africa. Dove era la barbarie già splende la civiltà. Partecipiamo a questo movimento per la grandezza e la prosperità della nostra patria in un vicino avvenire ». *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

L'interpellanza Santini.

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri intorno all'accordo intervenuto tra l'Imperatore di Etiopia e l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906.

Si unisce alle considerazioni dell'on. De Marinis, a cui riconosce il merito di avere pel primo previsto l'accordo anglo-francese anche per ciò che ha tratto all'Etiopia, e si augura che il ministro degli esteri possa fare rassicuranti dichiarazioni.

Si compiace di rilevare confortanti sintomi di penetrazione commerciale e civile dell'Italia in Africa, e si augura che il Governo favorisca in ogni modo queste utili iniziative. *(Bene!)*

Il parere dell'on. Artom.

ARTOM, svolgendo la sua interpellanza, dichiara di dissentire dagli onorevoli De Marinis e Santini intorno alla portata e alle conseguenze dell'accordo anglo-francese, in quanto che l'accordo medesimo riconosce semplicemente all'Inghilterra e alla Francia una condizione di cose già formata, e non turba punto a danno dell'Italia lo stato di diritto, mentre le giova dal punto di vista dello stato territoriale. Solamente desidera dal ministro esplicite dichiarazioni intorno all'articolo 9 del trattato.

Le dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI. La politica estera generale fu il tema dell'ampia discussione cui diè luogo nel dicembre scorso il bilancio degli esteri. Non vi rimase perciò posto per la politica coloniale, e, salvo brevi e sommarie osservazioni al Senato, la Convenzione anglo-italo-francese per l'Etiopia da me poco prima comunicata al Parlamento passò inosservata. Ma era naturale che se ne dovesse discorrere ampiamente, epperò io ringrazio gli onorevoli De Marinis, Santini ed Artom, che, colle loro interpellanze, me ne hanno data l'occasione.

Un po' di storia.

La sfera d'influenza dei possedimenti e protettorati italiani in Africa fu determinata dai protocolli italo-britannici del 24 marzo e 15 aprile 1891 e del 5 maggio 1894. Tutti conoscono il contenuto di quei protocolli, che aprivano alla nostra azione un campo vastissimo. Però fin d'allora noi avevamo un ostacolo nella Francia, la quale da Gibuti ed Obok manteneva aperta la via di penetrazione verso l'Harrar e lo Scioa. Inoltre sopravvennero in seguito dolorosi avvenimenti politici e militari che condussero al trattato di pace di Addis Abeba del 26 ottobre 1896, pel quale l'Italia rinunziò definitivamente al trattato di Uccialli, e riconobbe l'assoluta indipendenza e sovranità dello Stato Etiopico. Evidentemente la conseguenza di ciò fu che mancò la possibilità di applicare i protocolli del 1891 e 1894 a quei territori nei quali il Governo italiano aveva ufficialmente riconosciuto la sovranità di un altro Stato indipendente. Però, sostituendo tali protocolli, un patto bilaterale tra l'Italia e l'Inghilterra, non mai disdetto, noi conservavano la loro efficacia nei rapporti tra le due nazioni. Ed infatti, in base ai protocolli furono fatte le delimitazioni e decisioni ed a mezzogiorno dell'Eritrea, ed una serie di parziali delimitazioni ha determinato sui luoghi il confine definitivo tra l'Eritrea ed il Sudan. Così il confine tra la Somalia italiana e britannica è costituito dalla linea stabilita dal protocollo del 1891.

Ma v'ha di più. Mediante scambio di note del gennaio 1903 l'Inghilterra si è obbligata a procedere d'accordo coll'Italia pei regolari per la determinazione dei rimanenti confini anglo-etiopici e a non stringere mai alcun accordo che potesse riuscire di pregiudizio agli interessi d'Italia. All'Italia, in seguito al riconoscimento dell'indipendenza etiopica, non rimaneva che adoperarsi per impedire che altre Potenze menomassero le integrità ed i diritti sovrani dell'Etiopia, e vi acquistassero assoluto predominio.

Gravi interessi posero subito la Francia in aperta opposizione coll'Inghilterra e coll'Italia. Agenti francesi erano riusciti ad ottenere dal Negus, tra il 1894 e 1896, la concessione di una linea ferroviaria in tre sezioni: da Gibuti ad Harrar, da Harrar ad Entoto, da Entoto a Caffa ed al Nilo Bianco. Nel 1902 il Governo francese interveniva ufficialmente, concedendo una sovvenzione annua di 500 mila lire per 50 anni, purchè la concessione divenisse governativa. Il Negus dichiarò che la concessione era stata da lui fatta ad una Compagnia privata, che tale doveva rimanere e che la linea ferroviaria doveva avere carattere esclusivamente commerciale.

A questo punto cominciò a correre la voce della possibilità di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Un interesse sommo aveva l'Italia: quello di parteciparvi e di non rimanerne esclusa. E ciò tanto più in quanto già concessioni commerciali e industriali largite dal Negus a stranieri su vastissimi territori tendevano a precludere in quelli la possibilità di qualsiasi attività nostra.

L'accordo coll'Inghilterra e colla Francia.

Nè noi potevamo sperare di lottare a lungo vantaggiosamente colle altre Potenze, la cui azione era vigorosamente secondata dalla iniziativa di privati capitalisti più coraggiosi ed intraprendenti dei capitalisti italiani. Inoltre l'Italia doveva assicurarsi dal pericolo di future complicazioni e sorprese per l'eventualità della successione al trono etiopico. Era naturale quindi che sorgesse l'idea di una intesa franco e anche coll'Inghilterra nelle più vitali questioni che interessano lo sviluppo dei nostri possedimenti in Africa.

Sulla fine del 1902, quando io avevo assunto da poco il Ministero degli esteri, venne in Roma il signor Harrington, ministro d'Inghilterra in Etiopia, e coll'incaricato d'affari inglese in Roma, sir Rennell Rodd, e col capo del nostro Ufficio coloniale, comm. Agnesa, redigevano e raccomandavano ai rispettivi Governi una proposta di accordo per gli affari di Etiopia.

Tale proposta muoveva dal comune interesse delle due Potenze di mantenere l'integrità dell'Etiopia; di stabilire una guarentigia reciproca per ogni possibile mutamento che colà avvenisse; di tutelare i propri interessi nei possedimenti finitimi e nell'Etiopia stessa. Sulle basi di questo progetto furono intavolati negoziati a Londra per convertirlo in accordo definitivo, ma le trattative furono laboriose e si protrassero a lungo.

Intanto, mentre a Roma conferivano i delegati italiani ed inglesi, si era iniziato a Londra il negoziato tra Francia ed Inghilterra per la risoluzione di tutte le questioni coloniali pendenti; talchè, proprio quando l'Italia era sul punto di intendersi coll'Inghilterra, veniva pubblicato l'accordo coloniale anglo-francese, che mutò radicalmente i rapporti delle due Potenze e fu l'inizio e la base dell'*entente cordiale*.

Come conseguenza di questa nuova situazione, l'Inghilterra propose che la conversazione per l'Etiopia prima di essere firmata fosse comunicata alla Francia per ottenerne l'adesione.

L'adesione della Francia col conseguente riconoscimento degli interessi francesi poteva costituire anche per noi un elemento di sicurezza per l'avvenire, poichè in fondo era l'Italia che si sarebbe trovata a contatto con i territori d'influenza francese, mentre l'Inghilterra si trovava a contatto con territori d'influenza italiana. Perciò noi acconsentimmo. La Francia, dopo aver esaminato la proposta anglo-italiana, presentò un contro-progetto, al quale noi opponemmo a nostra volta osservazioni e proponemmo modificazioni. Così continuando a discutere tra i tre Governi, si giunse alla fine del 1905 senza poter addivenire ad una conclusione. In quell'epoca io lasciai il Ministero degli esteri. Gli onorevoli Di San Giuliano e Guicciardini, che mi succedettero, proseguirono le trattative, ma non credettero di poter accettare le ultime proposte della Francia, benchè l'Inghilterra avesse dichiarato di non aver nulla da obbiettare ad esse. Anch'io fui da loro interrogato e dichiarai di associarmi pienamente al loro parere, poichè, mentre ritenevo la convenzione nel suo complesso utile per gl'interessi italiani, mi pareva che in due articoli gli interessi italiani non fossero sufficientemente tutelati e che un articolo avrebbe potuto suscitare difficoltà da parte di altra Potenza. Erano le cose a questo punto, quando fui inviato a Londra come ambasciatore, e quindi ripresi colà il negoziato, che poi continuai e condussi a fine colla veste di ministro nel giugno 1906.

La convenzione è stata pubblicata e comunicata simultaneamente ai Parlamenti italiano, inglese e francese. Io quindi non starò a ripetervi il contenuto, poichè voi tutti lo avete davanti agli occhi.

Per dimostrare come le obbiezioni, alle quali, a parere non solo degli onorevoli Di San Giuliano e Guicciardini, ma anche mio, dava luogo lo schema di convenzione, che essi trovarono sul principio del 1906, non possono più opporsi alla convenzione quale fu da me definita nel giugno 1906, mi basteranno poche parole.

Gli interessi italiani nel Nilo.

All'art. 4 l'on. Guicciardini si preoccupava soprattutto della definizione degli interessi inglesi rispetto alle acque del Nilo e dei suoi affluenti, esprimendo il timore che da ciò venissero lesi i nostri interessi. Ma se questo timore poteva parer fondato al punto in cui le trattative erano giunte quando l'on. Guicciardini lasciò il potere, non ha più luogo di fronte al testo definitivo del paragrafo *a)* dell'art. 4 della convenzione. Ciò è così evidente, che a me basta dar semplicemente lettura di quel paragrafo:

a) Gl'interessi della Gran Bretagna e dell'Egitto nel bacino del Nilo e più specialmente in ciò che concerne il regolamento delle acque di quel fiume e dei suoi affluenti, essendo dato la considerazione dovuta agli interessi locali e sotto riserva degli interessi italiani menzionati al paragrafo b).

Questo articolo è così chiaro, che la semplice lettura dimostra come era impossibile, pur tenuti in debito conto gli interessi inglesi, circondare di maggiori riserve e garanzie gli interessi italiani quanto al regime delle acque.

La natura ed i limiti degli interessi che l'Inghilterra vuole salvaguardare pel regime delle acque sono consegnati nella corrispondenza ufficiale e risultano dalle dichiarazioni del marchese di Lansdowne. Non si tratta di pretese territoriali, ma di impedire che si alteri il deflusso delle acque che vanno nel Nilo ed a questo riguardo è bene tener presente che già l'accordo anglo-etiopico del 1902 aveva dato all'Inghilterra ogni guarentigia per il Nilo Azzurro, per il Sobat e per il Tsana. Tale guarentigia è vitale per l'esistenza stessa dell'Egitto e ciò è dimostrato anche dal fatto che l'Inghilterra la volle inserita nel protocollo italo-inglese del 1891 riguardo alle acque dell'Atbara.

Però per tutto le regioni adiacenti all'Eritrea gli interessi italiani per quanto riguarda le acque sono tutelati non solo dalle riserve molto esplicite e categoriche della convenzione di cui discutiamo, ma altresì dagli accordi già esistenti tra Italia ed Inghilterra per i fiumi Gasc e Setit, pei quali è detto che il deflusso delle acque è regolato secondo le norme di buon vicinato.

Gli interessi italiani in relazione all'Eritrea e alla Somalia.

Ed ora veniamo ad un punto importantissimo alla definizione degli interessi italiani.

Nello schema proposto dalla Francia il paragrafo *b)* dell'art. 4 definiva così gli interessi italiani in ogni evento:

b) *Gli interessi dell'Italia in Etiopia in relazione all'Eritrea ed alla Somalia, compreso il Benadir e specialmente in ciò che concerne le comunicazioni tra questi possedimenti.*

Invece il paragrafo *b)* dell'art. 4 della convenzione quale è stata firmata, suona così:

b) *Gl'interessi dell'Italia in Etiopia in relazione all'Eritrea ed alla Somalia compreso il Benadir e più specialmente in ciò che concerne l'hinterland di questi possedimenti e l'unione territoriale tra di essi ad ovest di Addis-Abeba.*

Chi non vede l'essenza differenza tra i due testi? Del primo ben si poteva dire che a noi non avrebbe lasciato che quella fantastica ferrovia che dovrebbe correre dall'Eritrea al Benadir, mentre il secondo riconosce chiaramente un nostro supremo interesse, quello che a noi sopratutto importava di tutelare e ci riserva per un futuro più o meno prossimo la parte che a noi spetta per assicurare l'avvenire delle due Colonie.

Devo io insistere su questo punto? Devo dare maggiori spiegazioni?

Non sarebbe opportuno per la delicatezza dell'argomento e non sarebbe rispettoso per la Camera, poichè io non faccio oggi un corso elementare di cose coloniali, ma parlo ad una Assemblea in cui siedono uomini che di cose coloniali possono esserci maestri.

Però v'ha chi pur riconoscendo che l'art. 4 della Convenzione resista vittoriosamente a tutte le obiezio

Nei rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia essi avevano un semplice valore negativo, e non avevano alcun valore verso la Francia, che mai li riconobbe, nè potevo, secondo l'atto generale di Berlino del 1885, essere obbligata a riconoscerli, nè verso l'Etiopia, che li ha lacerati col trattato nel quale noi abbiamo riconosciuto la sua indipendenza.

IL CONVENZIONE A MENELIK.

Per concludere, l'Italia doveva scegliere tra queste due risoluzioni: o partecipare all'accordo colla Francia ed Inghilterra, o far da sè, contando unicamente su se stessa.

Facendo da sè, avrebbe lasciato che l'Etiopia fosse divisa senza influenza politica e senza influenza commerciale tra Francia ed Inghilterra, e si sarebbe trovata in posizione da non aver nulla da offrire, da aver tutto da chiedere e da non poter nulla conseguire colle sue sole forze.

La convenzione, come tutte le convenzioni, importa qualche rinuncia da parte di ciascuno dei contraenti. Senza di ciò non si sarebbe potuta mai concludere. Mi è grato anzi in questa occasione rendere omaggio allo spirito conciliante di sir Edward Grey e del signor Cambon, i quali nelle trattative con noi si mostrarono animati dal vivo desiderio di intenderci coll'Italia. Ad essi certamente non saranno risparmiate critiche, come a noi non le furono, e non mancherà chi troverà che sono stati troppo tiepidi sostenitori degli interessi inglesi e francesi, come non è mancato chi ha trovato che noi non abbiamo abbastanza strenuamente difeso gli interessi italiani. Ma questa sarà la miglior prova che la convenzione è ugualmente conveniente ed equa per le tre Potenze.

Se all'ultimo momento noi ci fossimo rifiutati di firmare, Inghilterra e Francia l'avrebbero firmata ugualmente senza di noi. Che cosa si sarebbe detto del Governo italiano quando ciò fosse avvenuto con danno dei nostri interessi in Etiopia, della nostra politica in Europa, del nostro prestigio d'oppertutto?

Gli uomini più autorevoli del Parlamento si sarebbero levati a biasimare severamente il Governo, ed io avrei udito risuonare in quest'aula quelle parole ribocconti di amarezza e di sdegno che furono pronunciate quando nel 1899 si seppe all'improvviso che Inghilterra e Francia si erano accordate per l'hinterland della Tripolitania, senza tenerci alcun conto dell'Italia, senza neanmeno prevenirla.

Non devo poi dimenticare che, se non avessimo conclusa la Convenzione per l'Etiopia, non avremmo mai potuto avere l'adesione che la Francia aveva sempre ostinatamente negato alla convenzione per la repressione del contrabbando delle armi nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, e dalla cui rigida applicazione dipende la sicurezza avvenire dei nostri possedimenti della Somalia e del Benadir. E questo non è davvero piccolo pregio.

Prima di concludere, mi rimane di rispondere a due osservazioni.

Negli atti menzionati all'art. 1.o è stata riservata qualche somma per ciò che riguarda l'Italia. Ma questa è colmata da una dichiarazione separata che, insieme alla Convenzione, fu firmata a Londra da sir Edward Grey, dal signor Cambon e da me, e della quale mi onoro di comunicare il testo alla Camera. Ecco la dichiarazione:

« Il ministro degli affari esteri d'Italia fa osservare che l'Italia ha dei trattati col Sultano di Lugh, il Sultano di Rahaita ed i dankali, riguardanti questioni di frontiere. Dovendo questi trattati formare oggetto di un negoziato col Governo etiopico, non è possibile comprenderli nell'enumerazione dell'art 1.o. Però il Governo italiano si riserva di comunicarli all'Inghilterra ed alla Francia alla fine del negoziato.

« Il ministro degli affari esteri d'Inghilterra e l'ambasciatore di Francia danno atto al ministro degli affari esteri d'Italia di questa dichiarazione. »

L'ORATORE ASSUME LA RESPONSABILITÀ DELLA CONVENZIONE.

Poichè tale dichiarazione, che rivalida la tutela degli interessi italiani, riguardava esclusivamente l'Italia, non fu da noi pubblicata insieme alla Convenzione, della quale è un complemento.

La Convenzione ha fornito pretesto per rinnovare i soliti attacchi all'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri. Ma io ebbi già a dire che quell'Ufficio non fa che seguire l'indirizzo e le istruzioni che riceve dal ministro. E' dunque al ministro che le critiche devono essere rivolte, e non ai funzionari da lui dipendenti, soprattutto poi quando questi, come è il caso, si distinguono per attività e per zelo.

Così si è voluto far credere che il governatore della Colonia Eritrea ed il ministro ad Addis-Abeba non abbiano avuto comunicazione della convenzione prima che fosse firmata.

Ora la verità è che molto prima, e cioè fin dal 27 giugno 1906, lo schema di convenzione fu comunicato all'on. Martini ed al marchese Cicco dicolo. Del resto, queste sono quisquilie. Io non ho mai rifuggito dall'assumere la responsabilità che mi spettava, nè ho cercato mai di nascondermi dietro il parere di chicchessia. La responsabilità della convenzione etiopica è mia, ed io l'accetto intera di fronte al Parlamento ed al Paese.

La convenzione firmata a Londra ci apre una nuova via. Essa sarà per noi promettente o sterile, secondo che la nostra azione sarà attiva o neghittosa. Ma io credo di poter affermare che, se sapremo agire, noi potremo preparare un avvenire politico e commerciale alla nostra Colonia. »

La dichiarazione del ministro venne accolta da vive approvazioni.

Le repliche.

DE MARINIS rileva che l'onorevole ministro non ha risposto a qualcuna delle sue osservazioni, e specialmente a quelle relative al protettorato sul Sultanato di Rahaita, e che è molto dubbia l'interpretazione ottimista data dal ministro all'articolo 9 dell'accordo anglo-francese.

In ogni modo si compiace delle dichiarazioni del ministro, confidando che il Governo saprà a suo tempo tutelare gli interessi dell'Italia. *(Bene!)*

SANTINI plaude all'opera del Governo, dichiarandosi soddisfatto delle risposte ottenute.

ARTOM si dichiara soddisfatto, compiacendosi dell'interpretazione data dal ministro all'art. 9 dell'accordo.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

Sui servizi postali, telegrafici e telefonici

CARCANO, presidente della Commissione, ringrazia gli oratori dell'appoggio dato al disegno e agli emendamenti proposti dalla Commissione.

Ammette che non tutti i desiderii, benchè apprezzabili, possono essere esauditi, ma osserva che bisogna proporzionare le buone intenzioni alla potenzialità dei mezzi dei quali si dispone.

Prega il ministro di provvedere a migliorare i locali ora buoni sede gli Uffici postali e telegrafici.

E' convinto che si possa, anzi si debba fare prestissimo una riduzione alla tariffa telegrafica, riducendo in pari tempo il numero unitario delle parole. Raccomanda al ministro l'abuso dei telegrammi di Stato. Esprime il voto che si solleciti la risoluzione della questione del riscatto della rete telefonica urbana.

Conclude esprimendo l'augurio che l'applicazione del disegno di legge, grazie all'energia ed alla prudenza dell'onorevole ministro, raggiunga i risultati che da esso attende il Paese. *(Approvazioni)*

La risposta del ministro Schanzer.

SCHANZER dichiara che senza la riduzione della tariffa telegrafica non potrà essere attuata alcuna delle linee non siano in condizione di far fronte al conseguente prevedibile aumento del lavoro. Circa il servizio dei telefoni, la Commissione incaricata di studiare il pendente problema del riscatto ha presentato solo in questi ultimi tempi la sua relazione. Venendo agli ordini del giorno, si augura che l'on. Turati non voglia insistere nel suo. Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari, che vorrebbe estendere il servizio telefonico a tutti i capoluoghi di mandamento ed ai Comuni di 4000 abitanti, ciò che per ora è impossibile, perchè richiederebbe troppo grave spesa. Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Albertini e dei suoi colleghi, relativo ai servizi della città di Torino, si riferisce alle sue dichiarazioni di ieri.

TURATI insiste nell'ordine del giorno, che SCHANZER accetta come raccomandazione.

CAVAGNARI e ALBERTINI ritirano i loro ordini del giorno.

FERRARIS MAGGIORINO afferma che per mettere veramente in assetto i nostri servizi postali e telegrafici occorrerebbe non meno di 100 milioni.

Parlano in seguito AGNINI, DE NAVA, DI SANT'ONOFRIO, a cui risponde il ministro SCHANZER.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 15, ore 21.

Particolarmente numeroso riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Mendri sulla direttissima Genova-Milano, che egli, ad un certo punto, chiama « linea di interesse elettorale ». *(Rumori e proteste da varie parti)*

Mira: « Non è vero! »

Mendri: « E' verissimo! Promosse un'agitazione fittizia,... »

Mira: « Pronunciamo gli interessi del Paese! »

Voce: « O dell'Alta Italia! » *(Ilarità)*

Mendri: « L'agitazione per la direttissima non ha niente a che fare con il disservizio ferroviario..... »

Mira: « I vagoni li manda lei, allora! » *(Rumori)*

Mendri: « La direttissima non è necessaria, nè urgente! » *(Rumori)*

Mira: « Sono tutte storie! »

Presidente: « Onorevole Mendri, non raccolga le interruzioni! »

Mendri: « Del resto, che la campagna abbia uno scopo elettorale, lo prova la stessa ordine del giorno votato a Genova per la direttissima..... »

Mira ed altri: « Lo legga! »

Mendri non presta ascolto e continua a parlare.

Mira ed altri insistono: « Ma legga l'ordine del giorno! »

Mendri: « Eccolo! », e in così dire mostra alla Camera un giornale, sul quale legge, fra i rumori altissimi, la parte dell'ordine del giorno con cui si invitano i deputati ad un'opera concorde ed energica. *(Rumori e commenti)*

Mendri continua a fare una curiosa fusione contro la direttissima, la quale — afferma — non è necessaria, nè urgente! » *(Rumori altissimi da molti banchi)*

Ferri Giacomo: « La combattete perchè non passa per Voghera! »

Ilarità vivissima e rumori prolungati accolgono queste parole, perchè l'on. Mendri è deputato appunto di Voghera.

In questo momento un uomo sulla cinquantina, vestito in redingote, dalla prima fila della tribuna pubblica lancia nell'aula un plico contenuto in una busta gialla, che va a cadere sul settore del Centro, dove viene subito raccolto da qualche usciere della Camera. Gli agenti in borghese, che prestano servizio nella tribuna, lo afferrano subito e lo conducono negli Uffici di questura della Camera. Quivi interrogato, il lanciatore del plico dice di essere certo Giuseppe Frega, calabrese, dimorante a Filadelfia, e di aver lanciato nell'aula copia di una lettera che aveva già diretta al Re, nella quale suggeriva il mezzo per disciplinare l'emigrazione. Siccome il Re non aveva risposto, così egli pensò di rivolgersi alla Camera per mezzo del plico. Si tratta evidentemente di un povero pazzo innocuo, che venne subito rimesso in libertà.

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, entrano nell'aula i ministri Giolitti e Tittoni. Le tribune intanto si sono affollate. In quella del Corpo diplomatico si nota il marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Costantinopoli, il direttore dell'Ufficio coloniale, conte. Agnesa, ed il tenente di vascello Rossetti, console a Chartum, ed altri diplomatici.

Mentre parla l'on. De Marinis, entra nell'aula il nuovo ministro guardasigilli, on. V. E. Orlando. Lo accompagna il ministro Rava, forse per smentire la notizia pubblicata da qualche giornale che esista fra i due parlamentari un certo antagonismo. L'on. Orlando si intrattiene a parlare lungamente col presidente della Camera e poi, senza fermarsi al banco del Governo, abbandona l'aula.

Dopo l'on. De Marinis, che parla ascoltatissimo, e dopo un breve e sereno discorso dell'on. Santini ha la parola, fra la generale attenzione, il ministro Tittoni. Sono presenti circa duecento deputati.

Il discorso dell'onorevole ministro degli esteri è stato molto importante ed esauriente, nel senso che, risalendo alla nostra politica anteriore, ha dimostrato che, allo stato delle cose, era ancora meno male per l'Italia accedere alla Convenzione anglo-francese, per non rimanere isolati. Il che non vuol dire che tutti i nostri interessi in Africa siano rimasti completamente tutelati.

L'eco del discorso Tittoni in Inghilterra

Londra, 16, ore 2.

La risposta che il ministro Tittoni ha dato oggi alla Camera italiana, alle interpellanze sull'accordo abissino, è stata per la maggior parte un riassunto della storia delle relazioni fra l'Italia e l'Abissinia, con un cenno dei termini medesimi dell'accordo. *(Times)*.

Il sindaco di Venezia invita il Re alla Mostra delle Belle Arti.

Roma, 16, ore 21.

Stamane, alle 10,30, il sindaco di Venezia conte Grimani e l'on. Fradeletto furono ricevuti in udienza dal Re. Essi invitarono i Sovrani ad assistere all'inaugurazione della settima Esposizione internazionale d'arte, che avverrà il 27 aprile. S. M. mostrò vivo interesse per la grande impresa artistica che chiamò un'istituzione italiana ormai consolidata. Il Re volle essere informato del suo nuovo e più vasto ordinamento; soggiunse che, dovendosi recare il 27 aprile a Spezia, non poteva accettare l'invito, ma che si sarebbe fatto rappresentare da un Principe Reale. Promise che avrebbe certamente visitato l'Esposizione più tardi, insieme con S. M. la Regina e, possibilmente, ai primi di maggio, in occasione del Concorso nazionale ginnastico. Il sindaco e Fradeletto porsero a S. M. i più vivi e devoti ringraziamenti di Venezia per l'augusta promessa.

Il Re ha accettato di presiedere il Comitato promotore per l'erezione di un monumento a Giosuè Carducci, nella città nativa del poeta, Pietrasanta. Alla solenne commemorazione, che ci terrà il 7 aprile, parteciperà il sottosegretario, on. Facta, per il Governo.

Perchè si teme la pubblicazione delle carte di mons. Montagnini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Il rinvio all'11 aprile del processo intentato al parroco di Sant'Agostino provoca molti malintesi. La malattia dei due magistrati è la sola causa di questo rinvio. La miglior prova si è che il rinvio è stato deciso d'accordo con gli avvocati del parroco medesimo. Si approfitta tuttavia di questa circostanza imprevista per mettere in giro, nei circoli cattolici, singolari notizie. A sentire i politicanti compromessi dalle carte sequestrate a Montagnini, il rinvio non sarebbe che il primo, e sarebbe seguito da numerosi altri, ed, infine, il processo non sarebbe discusso mai. Se ne dicono tante in questo momento! Coloro che ammettono la possibilità del processo, dicono, con aria ben informata, all'orecchio delle persone che li ascoltano con compiacenza: « Non se ne saprà nulla delle carte di Montagnini. Se il ministro le facesse conoscere tutte, o le più importanti, all'udienza, il Vaticano risponderebbe con la pubblicazione di altri documenti, capaci di arrecare noia al Governo altrettanto quanto le carte di Montagnini possono dare fastidio al Vaticano e a certi politicanti cattolici francesi. Essi insinuano dolcemente che un accordo si è stabilito e assicurano che il Vaticano avrà come compenso la riserva discreta del procuratore della Repubblica.

E' infatti vero che un gruppo compatto di politicanti delle diverse Leghe liberali: Amour Liberale ed altre, temono la pubblicazione dei documenti sequestrati al Montagnini: se molti ignorano quello che questi documenti contengono, casi lo sanno; sanno che si sono trovate lettere che imprudentemente avevano inviate e note che avevano redatte. Una, per esempio, contro i vescovi, un'altra sugli uomini politici importanti, ed altre su opere cattoliche un po' democratiche, come il *Sillon*. E questi politicanti si vedono già nell'attitudine pietosa nella quale la pubblicazione delle carte li metterà. Essi credevano che Montagnini avrebbe bruciato tutto: ora, Montagnini è un giovanotto d'ordine: egli classificava e conservava tutto, e questa abitudine, che in commercio gli avrebbe assicurata una gratificazione, gli procura oggi delle ingiurie.

Un politicante diceva l'altro giorno, parlando del Montagnini:

— *C'est un policier!*

— E che vi ha dunque fatto? — domandava qualcuno.

La risposta fu questa:

— Forse che si conservano le lettere confidenziali?

Ed a costui si fece notare che molto più abile sarebbe stato colui che avesse pensato di non scriverle.

La paura di questi documenti ha determinata la campagna di intimidazione che abbiamo segnalata. Il Vaticano, che non si crede compromesso, esita ad adottarla. Gli si sono inviati degli emissari, degli avvocati incaricati di sostenere la necessità di agire con forza; ed è così che si dice con molta energia: « Abbiamo delle munizioni! Ci difenderemo! »

Essi non hanno niente, ed il Vaticano stesso non sembra disposto a prendere la responsabilità dello carte invocata dai terzi: che i terzi si aggiustino tra di loro, sembra dire il Vaticano, che se ne lava le mani, e fa fare dai suoi organi sotto la forma velata che gli è tradizionale. E fa assicurare nello stesso tempo che possiede delle armi. Ma mostratele queste armi se le avete! e se ne avete tante! D'altra parte, se vi sono delle persone che si preoccupano così poco di quello che hanno scritto e fatto, perchè queste persone tremano tanto e trattano il povero Montagnini da *policier*? *(Matin)*.

Merry del Val dichiara che il Vaticano è disposto a riprendere le trattative.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Il corrispondente da Roma dell'*Agenzia Laffan* assentisce l'intervista comparsa sull'*Eclair* di questa mattina. Il cardinale Merry del Val dichiara di avere per principio di astenersi da qualsiasi conversazione sulla situazione in Francia; dice che non si è messo in rapporto diretto con nessun giornalista su questa questione; aggiunge in ogni modo che l'attitudine del Vaticano è quella della passività. Il Vaticano non uscirà rappresaglie. Nel caso in cui il Governo francese si mostrasse disposto ad aprire trattative, il Vaticano dal canto suo farà riprendere i negoziati al punto in cui essi furono interrotti. *(Matin)*.

Un colloquio segreto fra il Kronprinz austriaco e Guglielmo II?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

Si apprende che l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, ha passato qui due giorni in stretto incognito. Avrebbe avuto diversi colloqui coll'Imperatore. Egli tornava da Dresda. Si dice che sarebbe venuto a Berlino per consultare uno specialista per malattie degli orecchi. Tuttavia, delle persone molto ben informate pensano che il viaggio dell'Arciduca a Berlino avrebbe uno scopo politico. *(Matin)*.

Compiacenza russa per l'accordo con l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 2.

Lo *Slovo* consacra un articolo alle relazioni anglo-russe. In questo articolo dichiara di avere la convinzione che, grazie all'accordo che è stato concluso fra i due paesi ed al riavvicinamento che si prepara tra la Russia ed il Giappone, il mantenimento della pace è definitivamente assicurato, sia in Europa che in Asia. *(Times)*.

La falsa notizia di un insulto apoplettico al Re del Belgio

Bruxelles, 16, ore 1.

Un giornale belga annuncia questa sera che re Leopoldo fu colpito da un attacco di apoplessia a Villafranca. Il segretario del Re, che ho intervistato in questo momento sulla notizia data dal giornale, mi afferma che la notizia è di pura invenzione. Re Leopoldo si trova a Villafranca in eccellenti condizioni di salute. Anche ieri ha fatto delle passeggiate e un'escursione. *(Matin)*.

Un "record,, podistico di un figlio del Kaiser.

Berlino, 16, ore 2.

Si parla molto in questo momento a Potsdam dell'ultimo *record* battuto dal quartogenito dell'Imperatore Guglielmo, il principe Augusto Guglielmo, che ama molto le lunghe passeggiate. Ultimamente egli è partito dal castello imperiale di Berlino a piedi, per recarsi alla sua nuova residenza a Potsdam. Il Principe, accompagnato da un luogotenente, ha percorso i trenta chilometri che dividono le due città in tre ore e quaranta minuti. Il principe Augusto Guglielmo ha 20 anni. *(Matin)*.

Gran fermento a New York pel problema ferroviario e finanziario.

Washington, 15, ore 20.

Durante 48 ore la Casa Bianca ed il Tesoro sono stati assediati di sollecitatori scongiuranti Roosevelt e Cortellion di arrestare il disastro che minaccia il mondo finanziario e le ferrovie. Tutto induce a credere che Roosevelt non modificherà la sua attitudine verso le ferrovie. E' probabile che Roosevelt faccia una dichiarazione netta circa la sua attitudine in ragione della conferenza che si terrà la settimana prossima coi rappresentanti delle ferrovie. Nell'entourage del presidente si crede che una forte pressione sarà fatta da questi signori su Roosevelt onde voglia alleviare la situazione che minaccia di paralizzare i lavori di costruzione ed i rapporti fra le grandi linee ferroviarie ed il Governo. Dopo la visita di Pierpont Morgan, Roosevelt ha avuto un colloquio col presidente e coi membri della Commissione del commercio fra gli Stati per spiegare loro la sua attitudine. L'amministrazione è fortemente convinta che la grande emozione sollevata nei circoli finanziari è opera degli interessati nelle ferrovie, legati contro la legislazione ostile dei diversi Stati e che non la si deve attribuire all'attitudine del Governo. Il Governo non ha che uno scopo, quello di fare rispettare la legge sui trasporti pubblici. Roosevelt non ha mai cambiato la sua attitudine. Nel dicembre aveva inviato al Congresso un messaggio denunziante l'aumento insolito dei profitti e dei dividendi delle linee ferroviarie, quando da cinque mesi la nuova legge era già in vigore. Nega di avere da allora cercato di usare mezzi reazionari o coercitivi e dice che l'Amministrazione non è responsabile delle attuali condizioni del mercato.

La escandescenza di un socialista al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Nella seduta di oggi, il Reichstag ha discusso le interpellanze dei socialisti sulle presenti eccitate dal Governo durante le ultime elezioni. Il principe di Bülow non assisteva alla seduta, ed il segretario di Stato agli interni dichiarò, a nome del Cancelliere, che il Governo non risponderebbe alle interpellanze, poichè le spiegazioni necessarie su questo punto sono state date al Reichstag dal principe di Bülow medesimo, il 27 ed il 28 febbraio scorso.

Malgrado il rifiuto del Governo, il deputato socialista di Berlino, Richard Fischer, ha pronunciato un discorso violento, nel quale ha rimproverato al Cancelliere di aver messo a disposizione dei partiti nazionali 50 mila marchi. Venendo in seguito a parlare dell'agitazione elettorale organizzata dalla Lega navale, il deputato socialista ha dichiarato che la Cancelleria era stata trasformata in ufficio centrale, destinato a distribuire opuscoli di propaganda elettorale, e che il capo della Cancelleria era un vecchio pratico di pastette elettorali. Queste affermazioni hanno provocato un richiamo all'ordine da parte del presidente. Fischer ciò nonostante ha continuato sul medesimo tono. Le parole offensive che ha pronunciato all'indirizzo del generale De Liebert, presidente della Lega antisocialista, si perdettero nella confusione e hanno valso all'oratore un secondo richiamo all'ordine. L'oratore gridava, rivolto ai suoi interruttori: « Sì, cercate di irritarmi con tutti i mezzi, perchè io venga richiamato per la terza volta e mi venga così tolta la parola, perchè io non possa dire le canaglie sparse sul nostro conto ». L'oratore è applaudito dai socialisti e fischiato dalla Destra. Termina, protestando contro le manovre elettorali del Governo. *(Matin)*.

I funerali di Petkoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 16, ore 1.

I funerali di Petkoff, presidente del Consiglio, hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio. Continuia di carene erano state deposte nella sala del Parlamento. Si notavano le corone del Principe, del Club dell'Unione, degli ex-compagni di Petkoff e di numerose Società e di amici personali. La corona del Principe, che era adorna di nastri dei colori dei Coburgo, portava queste due iscrizioni: « Ad un grande patriota », e dall'altra parte: « Il Principe, riconoscente ».

Il corteo lasciò la casa di Petkoff, per recarsi alla cattedrale, alle 14.30, alla presenza di folla enorme. Le vie erano occupate dalla fanteria e dalla cavalleria. Alla fine della cerimonia religiosa il ministro del commercio pronunciò un discorso eloquente, che fece grande impressione sugli astanti. Anche al cimitero furono pronunciati varii discorsi. Gli avanzi mortali furono avvolti nella bandiera bulgara, e la cassa chiusa e deposta nella tomba presso le tombe di Stambuloff e di Greckog, ex-colleghi del Petkoff.

Il principe Ferdinando è arrivato alle 16 alla stazione, al momento in cui la cerimonia aveva luogo al cimitero, e si è recato in vettura al palazzo. *(Times)*.

Cincinnati minacciata dall'inondazione.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Gli incendi che sono scoppiati nella regione inondata di Pittsburg hanno minacciato di distruggere la città, poichè il livello dell'acqua nelle vie era così elevato che le bocche d'incendio erano state sommerse. Per impedire che l'incendio si propagasse sono stati fatti saltare in aria varii edifizi mediante la dinamite, e si è riusciti così a limitare l'incendio. Il livello delle acque si abbassa nelle città della Pensilvania, ma l'inondazione si propaga ora verso ovest e minaccia Cincinnati. Più 1800 edifizi sono inondati o 30,000 operai sono senza lavoro. Il governatore di Ohio tenta di inviare delle provviste ai 2000 minatori della vallata di Hocking, ma le ferrovie son circolano, e per conseguenza questo provviste non possono giungere a destinazione. *(Matin)*.

Una città distrutta.

(Servizio speciale della Stampa).

Pittsburg, 16, ore 2.

Un telegramma da Cambridge (Ohio) annuncia che la città di Dorwent, la cui popolazione è di 2030 abitanti, è stata quasi distrutta dall'inondazione. Gli abitanti sono fuggiti sulle colline. *(Matin)*.

Un incrociatore inglese incagliato a Douvres

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Esperimenti hanno luogo in questi giorni nel porto di Douvres, fatti dalla corazzata *Africa* e dall'incrociatore di prima classe *Duca di Edimburgo*. Quest'ultimo, una nave di 13,000 tonnellate, faceva delle evoluzioni questa mattina all'entrata occidentale del porto. Ad un certo momento, trascinato dalla forte marea montante, spinto verso la gettata, riuscì a cambiare direzione, ma andò ad incagliare sulla sabbia. I rimorchiatori di Douvres accorsero in suo soccorso, e dopo inauditi sforzi riuscirono a rimetterlo a galla. Prima di incagliare, l'incrociatore aveva corso pericolo di entrare in collisione con la controtorpediniera *Hearty*. Sembra che il *Duca di Edimburgo* abbia tentato di gettare l'ancora, ma che sul fondo sabbioso l'ancora non abbia potuto arrestare la nave. Dopo l'esame della chiglia da parte dei palombari, l'incrociatore ha potuto continuare le sue evoluzioni nel porto di Douvres. *(Matin)*.

In attesa dei funerali delle vittime della "Jena,,

L'identificazione - Scene pietose - La partenza di Fallières.

Centocinquanta feretri.

Tolone, 16, ore 18,5.

Mentre da un lato si pensa a stabilire la lugubre identificazione dei cadaveri, i quali, a mano a mano che furono trovati, vennero trasportati negli anfiteatri, scene strazianti si svolgono alla porta dell'ospedale. Le Autorità frattanto si preoccupano di un'altra triste operazione, che sarà anche più commovente: la deposizione dei cadaveri nelle bare. Sono state prese tutte le necessarie disposizioni dal personale marittimo dell'ospedale, che era incaricato delle formalità da compiersi.

Sono stati ordinati 150 feretri per collocarvi i pietosi avanzi, che ora sono raccolti in altre quattro sale; 150 feretri che saranno collocati su carri d'artiglieria e fiancheggiati, attraverso la città, un commovente corteo.

Le salme dei disgraziati che sono state riconosciute, e che ancora sono rinchiuse in sacchi di tela, semplicemente coperte da un lenzuolo, saranno fin da domattina, alle 7, collocate nelle bare, ove finalmente, dopo tante crudeli vicissitudini, riposeranno definitivamente.

In tutta la giornata di ieri è continuata la sfilata dalla porta Missiessy dell'Arsenale all'Ospedale di marina.

I furgoni di artiglieria, contenenti lembi di carne strappata e cadaveri mutilati, andavano lentamente, al passo monotono dei muli, sotto la tormenta che infieriva e fra i turbini di polvere accecanto, mentre il freddo glaciale feriva al viso i numerosi presenti che si pigiavano attorno all'ospedale e si scoprivano rispettosi e commossi al passaggio di ogni furgone.

Alle 9,30 v'erano 107 cadaveri ritrovati. Alle 10 soltanto, onde non impressionare tutta la popolazione, si cominciarono a portare le bare all'ospedale. Fra i cadaveri ritrovati vi erano quelli di quattro uomini, i quali si uccisero cadendo nel bacino mentre volevano salvarsi, e i cui corpi furono ritrovati annegati.

A motivo della presenza del presidente della Repubblica e anche delle difficoltà risultanti dal gran numero di bare, le Autorità hanno deciso, in via di principio, di fare percorrere, all'immenso corteo, un tragitto non molto lungo. Si crede nondimeno che l'itinerario comprenderà le principali vie della città.

Le bare di zinco e quercia saranno disposte in numero di cinque o sei, ricoperte dalla bandiera tricolore, su 25 carri d'artiglieria.

Il corteo uscirà dalla porta dell'Ospedale di marina che dà sulla via Henry Partouneau. I carri saranno poi riuniti nella grande piazza del Champ du Bataille, dinanzi alla Prefettura marittima, dove il vescovo di Frejous, che sarà assistito da tutto il clero e da altri prelati venuti dalla regione, darà l'assoluzione generale.

Il presidente della Repubblica, i ministri e tutte le Autorità si collocheranno al centro della distesa dei carri.

L'immenso corteo, dopo l'assoluzione data sul Champ de Bataille, si dirigerà verso l'Arsenale di Tolone, ove tutti i corpi saranno posti a disposizione delle famiglie che li reclameranno, sia per il trasferimento al paese natio, sia per l'inumazione nel cimitero di Tolone. Il Governo ha deciso di prendere a proprio carico le spese pel trasporto dei morti al paese natio, qualora le famiglie ne facciano domanda.

Il ministro Thomson ha deciso di promuovere al grado superiore la maggior parte dei morti, affinchè le vedove e gli orfani possano godere un aumento di pensione. La Legion d'Onore sarà data al guardia marina Roux, la cui morte fu eroica. Decorazioni, avanzamenti di grado e gratificazioni saranno poi ripartiti fra quei feriti e altri superstiti che si sono fatti notare pel loro contegno.

Il ministro della marina si preparava di fare ritorno ieri presso i feriti, ma i provvedimenti da prendersi per le esequie e le istruzioni a proposito dell'andamento dell'inchiesta hanno occupata quasi tutta la sua giornata.

Thomson si è recato ieri nullameno sul teatro della catastrofe; non è ritornato nell'interno del vascello ed è rimasto sul molo interrogando gli ufficiali e procedendo ad una inchiesta personale.

Il *Jena*, puntellato, riposa ora nel bacino quasi completamente a secco. La sua carena di dietro appare completamente emersa. Vi si scorge un buco che va da una parte all'altra della nave e di cui si può misurare la superficie di metri 8,50 di lunghezza per 6 di larghezza. Quale azione più grande e quale infernale potenza ebbe dunque la esplosione fatale di martedì per compiere una tale lacerazione proprio nella corazza di questa nave di ferro?

Il ministro e coloro che lo accompagnano volgono tristamente lo sguardo.

Scene strazianti dinanzi alla bara delle vittime.

Tolone, 15, ore 23.

Questa mattina è cominciata all'Ospedale marittimo la funebre cerimonia della chiusura nelle casse dei cadaveri delle disgraziate vittime della *Jena*. Alle porte dell'Ospedale aspettavano le persone che erano state invitate per riconoscere gli ultimi cadaveri trovati nella corazzata. Quattro erano stati trasportati ieri sera, il che porta a 109 il numero dei morti trovati all'interno ed intorno alla nave. Uno spettacolo dei più tristi e dei più dolorosi è quello di tutti quei corpi avvolti nella grossa tela e nei lenzuoli bianchi, allineati e collocati sopra tavole o per terra. Al di sotto la maggior parte dei lenzuoli o delle tele si riconosce una forma, la quale, in verità, non ha più nulla di umano, ma dinanzi a altre si ha un'impressione di orrore, poichè sono mucchi informi di membra carbonizzate e putrolenti. Nel cortile sono state deposte le bare in legno foderate di zinco. Le casse sono tutte uguali. Si è provvisto al trasporto dei corpi e tutte le precauzioni igieniche sono state prese.

Alle 9 di questa mattina, 10 cadaveri sono già stati rinchiusi nelle bare e sono stati immediatamente allineati dinanzi al muro dell'anfiteatro. Su ciascuna bara è scritto il nome della vittima, il suo grado, il luogo di nascita e la sua destinazione ultima per i funerali. In una delle sale è il corpo del guardia marina Roux, ricoperto di un drappo mortuario nero con croce bianca. In altre sale dei parenti procedono al riconoscimento dei morti.

Essi vanno con dolorosa e straziante attenzione di lenzuolo in lenzuolo o di bara in bara, cercando di vedere attraverso l'apertura del lenzuolo o alzando il coperchio della bara se il contenuto è ben quello della persona loro scomparsa. Qualche volta un grido echeggia, un grido straziante, seguito da singhiozzi. Queste scene si sono succedute ininterrottamente. Una donna è caduta su un corpo, che era quello di suo figlio e che essa ha abbracciato ripetutamente e convulsamente, malgrado lo stato di orribile decomposizione. La madre di un macchinista ha supplicato che le si mostrassero i corpi che non sono stati ancora identificati, e lo riconoscerò mio figlio, io sento che il mio istinto materno mi farà riconoscere anche la massa informe di mio figlio ». Ma la consegna fu inflessibile, e non è stato permesso alla donna di entrare nella sala dove erano ammucchiate le membra staccate e i pezzi di corpi umani che erano stati raccolti qua e là nella nave. I funerali sono sempre indetti per domani alle 10.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 2.

Giornata funebre, serata lugubre, notte di morte! La chiusura delle bare è fatta in presenza dei parenti costernati ed addolorati che sono venuti da tutti i punti della Francia: dalla Corsica come dal fondo della Bretagna. Durante tutta la giornata una folla si è ammassata dinanzi a questo Ospedale, dietro i muri del quale si sono svolte scene strazianti. Pianti e lamenti. Vi sono dinanzi certe famiglie in lutto, e quanti incidenti, quanti episodi tristi che testimoniano della fragilità delle cose umane! Io aveva presso di me una madre che aveva raccolto quello che rimaneva della faccia di suo figlio: è il solo figlio che essa aveva ed era la sua consolazione, dopo la morte del marito; era un piccolo macchinista, che forse un giorno sarebbe divenuto un ufficiale. A misura che i corpi erano rimontati dalle raccapriccianti ricerche del bacino, venivano rinchiusi e cuciti in una tela bianca a forma di sacco: quando il sudario era cucito, veniva chiuso a sua volta nella cassa funebre. Un po' più lontano da me una donna chiedeva delle indicazioni per ritrovare una bara dove vi era probabilmente suo marito e suo figlio. Queste indicazioni le erano state promesse, ma poichè tardavano alcuni minuti, la donna, impaziente e nervosa pel dolore, ha gridato: « Come è lungo! quando ce li presidono vivi per darceli morti! » *(Matin)*.

Le deplorevoli condizioni delle polveri.

I tristi presentimenti del comandante

Parigi, 15, ore 16.

L'*Echo de Paris* ha da Tolone che le deposizioni ricevute dalla Commissione d'inchiesta hanno stabilito che la stiva degli obici era vicina alle dinamo e la temperatura variava tra 35 e 56 gradi, mentre la normale è di 35; che i ventilatori posti nei compartimenti delle dinamo erano costantemente guasti e non funzionavano, e che il solo dar'eggiava sulla lastra delle stive, giacchè la poppa della *Jena* era esposta al sud. Si era trascurato di sostituire gli apparecchi frigorifici destinati ad abbassare la temperatura nelle stive e che erano stati tolti alcune settimane or sono, non avendo dato risultati soddisfacenti.

I membri della Commissione d'inchiesta credono che l'accidente sia dovuto all'accensione spontanea delle polveri.

Anche Calemaro, ufficiale di manovra a bordo della *Jena*, interrogato dall'*Echo*, esprime la convinzione che la catastrofe è dovuta unicamente all'accensione spontanea delle polveri contenute in una stiva, nella quale nessuno poteva entrare dal primo marzo, ed in cui la temperatura era assai alta, raggiungendo persino i quaranta centigradi. Bisognava che gli ingegneri collocassero le polveri in un posto in cui la temperatura non fosse eccessiva, ed occorreva anche che i servizi di artiglieria avessero fissato, per la polvere, un limite di durata d'imbarco, tanto più breve inquantochè le polveri avrebbero dovuto subire una temperatura più elevata. Del resto, il comandante Bertier aveva egli stesso predetto la catastrofe.

L'ammiraglio Bienaimé, intervistato,

composizione, nè ad incidenti. Si parla anche della necessità di sopprimere certe polveri, la cui decomposizione è un fatto talmente possibile che nelle stive vi è un provino a carta tinta di tornasole per avvertire immediatamente, per mezzo della decolorazione della carta di tornasole, la presenza di acidi. Il provino è usato per accertare ad ogni istante lo stato di conservazione della polvere.

La questione di sapere se la *Jena* potrà essere conservata e servire, è pure molto discussa. La maggioranza crede che, in vista delle spese che saranno richieste dalla riparazione, è meglio rinunziare a qualsiasi idea di utilizzare la *Jena* all'infuori che per nave-scuola o caserma.

La nervosa attesa della folla pei funerali a Tolone.
La corsa frenetica delle carrozze private.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 16, ore 1.

Tolone, che sotto il colpo della catastrofe appariva cupa e deserta, è oggi fantasticante di una folla immensa. Già fin d'ora il pubblico si accalca sulle porte e sulle vie che dovrà seguire il corteo. Si affittano finestre a prezzi considerevoli. Tutti gli inglesi, tutti i forestieri in villeggiatura sulla Costa Azzurra sono giunti a Tolone, e corrono invano un alloggio. Misure d'ordine severissime sono state prese, e le stesse cose dalla Riviera è giunto questa mattina, accompagnato da una brigata speciale di ispettori, per dirigere le operazioni di Polizia preventiva, non necessarie dalla presenza del Presidente della Repubblica e dei ministri.

I lavori della Commissione d'inchiesta subiscono un po' di ritardo per la cerimonia che si prepara. Sarà dopo aver resi gli ultimi omaggi alle vittime della *Jena*, che si potrà seriamente pensare a studiare ed a comporre le diverse testimonianze, e trarre da esse le conclusioni; ma per ora questo lavoro è impossibile. Da questo punto di vista, nulla che valga la pena di essere riferito è avvenuto oggi a conoscenza della Commissione.

Il ministro della marina, Thompson, ha visitato oggi la Scuola dei macchinisti. Il ministro ha voluto onorare in modo particolare il Corpo che ha fornito 60 vittime alla catastrofe, e di cui ecco superstiti hanno tenuto una condotta veramente ovvia.

Il programma della cerimonia di domani ha risolto non solo difficoltà di Protocollo, ma anche di suscettibilità politiche.

Quattro gruppi saranno disposti in quattro punti della piazza d'Armi. Un primo gruppo di liberi pensatori, un secondo di cattolici, un terzo di protestanti, ed infine l'ultimo di israeliti. Mentre che le preghiere rituali saranno dette negli edifici dei differenti culti, nella chiesa di San Luigi, per i cattolici, i membri del clero si raccheranno a dare l'assoluzione sulla piazza d'Armi.

Oggi treno che arriva porta nuove folla irrequieta, tra la quale circolano le più incredibili notizie. Si dava come certo il disastro di un sottomarino, che sarebbe scomparso sotto gli occhi inorriditi del ministro della marina. La Prefettura Marittima ha dovuto smentire ufficialmente questa notizia.

Al momento in cui telegrafo si vedono già preparare nelle vie i carri funebri e gli affusti di artiglieria che porteranno le bare, e che si stanno addobbando con veli e drappi neri. La folla si arresta, curiosa ed impressionata, dinnanzi a questi preparativi, ed appare quasi rispettosa dinanzi a tali affusti, che vanno a ricevere dei cadaveri.

Le bare sono state deposte una accanto all'altra, simmetricamente. Questa sera il Deposito degli equipaggi della flotta ha inviato una guardia d'onore di 25 uomini. All'Ospedale della Marina dei marinai sono stati posti alle porte ed in vari punti del cortile in prossimità della sala dove sono posti i cadaveri. Così questi buoni e degni marinai fanno la guardia d'onore ai compagni che perirono così tragicamente.

Sopra gli affusti d'artiglieria si è disposta una piattaforma, che, secondo i casi, potrà ricevere da quattro a cinque bare. Gli affusti saranno trainati da muli e condotti da soldati di artiglieria. Ve ne erano stamane già pronti 25. Domani, alla prima ora, cioè, in altri termini, appena sarà terminata la funebre operazione della chiusura di tutti gli avanzi mortali nelle casse, gli affusti si disporranno sulla piazza d'Armi, per il corteo. Essi saranno benedetti dal clero cattolico, ma in principio la cerimonia deve essere divisa in quattro gruppi, in cui, per rispetto a tutte le credenze religiose, i rappresentanti dei culti protestante e israelita possono ufficiare contemporaneamente ai rappresentanti del clero cattolico, mentre i liberi pensatori si uniranno. *(Matin).*

La statistica delle vittime.

Tolone, 16, ore 1.

Su 118 scomparsi, si avevano questa sera 107 cadaveri ritrovati, di cui 65 riconosciuti.

Si spera riconoscerne ancora una dozzina. Vi sono tuttavia ancora 11 vittime di cui non si ha ancora la più piccola traccia, e 25 che non si rinvennero identificare. *(Matin).*

Il manifesto del sindaco di Tolone

Tolone, 16, ore 2.

Il sindaco di Tolone farà affiggere questa mattina il seguente manifesto, indirizzato alla popolazione:

« *Miei cari concittadini!*

« Fra qualche ora le croiche vittime dell'esplosione della *Jena* saranno condotte al campo di riposo; il Presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente del Consiglio e da varii membri del Governo, viene a portare l'omaggio del Paese a queste vittime del dovere; voi avrete a cuore, miei cari concittadini, di associarvi a quest'ultima manifestazione e al lutto nazionale che colpisce tante famiglie e affligge così crudelmente la marina e la nostra città. »

(Matin).

Fallières partito per Tolone.

Parigi, 16, ore 22,30.

Questa sera, alle 19, accompagnato da Clemenceau e da Picquart, dagli ufficiali di ordinanza e dai capi di Gabinetto, il Presidente della Repubblica è partito dalla stazione di Lione per Tolone. Alla stazione il Presidente della Repubblica è stato ricevuto dalla Direzione della Compagnia Lyon-Paris-Mediterranée. Fallières aveva pregato che non gli venissero resi gli onori, volendo serbare alla cerimonia un carattere che non sia quello di pietà. Si assicura che Fallières pronuncierà domani un discorso per salutare le vittime in nome della nazione e per rivolgere in nome della nazione delle parole di conforto alle famiglie dei sopraviti. Il Presidente della Repubblica coglierebbe questa occasione per ringraziare i Governi esteri e quanti si unirono al dolore della nazione francese in occasione della catastrofe della *Jena*.

Il cardinale Richard per le vittime della *Jena*

Parigi, 15, ore 22,50.

Il cardinale Richard ha deciso di far celebrare nella cattedrale di Nôtre-Dame un servizio religioso in memoria delle vittime della *Jena*. La Società dei soccorsi alle famiglie dei marinai francesi ha fatto pervenire al ministro della marina una sottoscrizione di 20,000 franchi, ciò che porta, fino a questa mattina, a 88,000 franchi la prima lista di sottoscrizione.

La giornata di lavoro in risaia.
La Commissione respinge la proposta delle « otto ore »

Roma, 16, ore 24.

La Commissione delle risaie, presenti Luzzo, Bergamasco, Franzosi, Marzini, Calissano, Turati e De Seta, ha tenuto oggi due riunioni. Nelle precedenti sedute, voi lo sapete, ha terminato l'esame del capitolo primo del disegno di legge riguardante le disposizioni igieniche per la coltivazione del riso, apportando ad alcune delle relative disposizioni lievi modificazioni. La Commissione è passata oggi ad esaminare il capo secondo delle disposizioni sul contratto di lavoro sulle risaie. L'art. 3 fu approvato nel testo dato dal disegno di legge del Governo e cioè che non possono essere impiegati nel lavoro della monda e del riso fanciulli minori di anni 13 compiuti e donne durante l'ultimo mese della gravidanza e tre settimane dopo il parto. La discussione si è fatta alquanto vivace sull'art. 9, che riguarda la questione dell'orario di lavoro. Turati spiegò e difese la domanda dei lavoratori concretate nella petizione dei contadini vercellesi chiedenti un massimo di otto ore. Naturalmente fu lasciato solo. Combattè poi la distinzione di orario fra lavoratori locali e lavoranti immigrati. Anche qui la Commissione fu di parere contrario. Senonchè gli onorevoli Franzosi e De Seta furono d'accordo con Turati nel ritenere doversi stabilire l'orario unico ed eguale per i locali e per gli immigrati, e se fosse stata presente l'on. Canevari, che ieri l'altro ha parlato pure in questo senso, forse si sarebbe avuto solo una maggioranza di cinque contro quattro.

Fu stabilito per il lavoro di mondatura una distinzione di orario, uno per i lavoratori locali, di qualunque sesso ed età, stabilendo per essi nove ore, ed un altro orario per gli immigrati temporaneamente, stabilendo cioè che la giornata di lavoro non potrà eccedere le dieci ore e mezzo.

Per quest'ultimo riguardo si è tenuto conto della diversità di condizioni fra mondarisi locali e mondarisi immigrati, e ciò per un doppio ordine di ragioni: anzitutto per la necessità in cui gli immigrati si trovano di limitare il soggiorno in risaia per gli interessi economici propri, necessità che coincide con il limite di tempo improrogabile in cui deve avvenire la monda; in secondo luogo perchè è da tener conto che gli immigrati risiedono sul luogo del lavoro, ad immediato contatto di quello, mentre i locali debbono spendere tempo e fatica considerevoli per accedere al luogo di lavoro, distante spesso più chilometri, e per ritornarvi la sera, a lavoro finito, alle loro abitazioni, ragioni per le quali la Commissione non credette di poter accogliere la proposta richiesta di una determinazione legale della giornata di lavoro per tutti i lavoratori del riso, come avrebbero voluto gli onorevoli Turati e Franzosi, in quanto la limitazione legale della giornata di lavoro per i lavori di agricoltura non esiste nè in Italia, nè in alcuno Stato d'Europa o d'America, e per trovarne traccia conviene giungere fino allo Stato della Nuova Zelanda, che è paese di condizioni eccezionali e in nessun modo assimilabili a quelle del nostro paese.

Ciò dipende evidentemente dalla natura del lavoro agricolo legata alle vicende meteoriche, onde ai periodi di intensa occupazione ne succedono altri di lungo e forzato riposo atti a ritemprare l'organismo, e per tale riguardo anche la risicoltura per nulla differenzia dalle altre coltivazioni. Ammettere il principio della giornata legale di lavoro in risaia costituirebbe un precedente che verrebbe poi giustamente invocato per altre industrie, tutte, anche non agricole; perciò la giornata legale per i lavoratori delle risaie, che altri verrebbe di otto ore ed altri di nove, costituirebbe, secondo la Commissione, un privilegio non giustificato e vantaggio dei lavoratori assistiti, privilegio che non vi ha ragione di istituire. E' altresì da tenersi in serio conto dei dubbi affacciati e che non paiono privi in molti casi di fondamento che l'orario legale quale verrebbe richiesto possa riuscire esiziale alla coltivazione delle risaie meno fertili, che sono in buon numero, rendendone passivo l'esercizio.

La Commissione ha infine tenuto presenti le necessità improrogabili dell'agricoltura, necessità gravissime soprattutto in risaia, per cui in dati momenti la giornata legale di lavoro, come sopra ridotta, non sarebbe sensibile senza danno irrimediabile e certo della coltivazione e del raccolto, onde il precetto legale verrebbe necessariamente ed assai violato. In favore della giornata unica di lavoro per i mondarisi tutti, è stato obbiettato dagli onorevoli Turati e Franzosi anche la difficoltà di far osservare orari differenti ad individui impiegati nello stesso lavoro, e alla obbiezione che i mondatori sono in grande maggioranza minorenni, la maggioranza della Commissione ha osservato che in pratica starà al conduttore di opere di cantiere per valgere che ciascun lavoratore fornisca tutta l'opera rispettivamente pattuita, e sono d'altronde abitudinari e correnti in ogni sorta di industrie gli orari diversi per lo stesso lavoro, senza che ciò dia luogo ad inconvenienti.

La Commissione ha poi assunto che nel ricupero delle ore perdute per intemperie nei sei giorni successivi non venga superata la giornata di dieci ore e mezzo tanto per i lavoratori locali quanto per gli immigrati.

Si è stabilito infine il riposo settimanale di ventiquattro ore consecutive senza dispensa il penultimo capoverso dell'art. 9 del disegno di legge. La Commissione nella riunione di stamane ha compiuto lo studio degli articoli 10, 11 e 12 sino al 15 relativi alle modalità del contratto di lavoro. Sono questioni di secondaria importanza e sulle quali non potevano nascere gravi controversie, di cui la Commissione ha voluto esaurire l'esame per riservare a domani la discussione degli articoli 16 e 17 riguardanti l'arbitrato.

Il progetto sul « Magistrato alle acque » al Senato del Regno.

Roma, 15, ore 22.

Si apre la seduta sotto la presidenza del presidente Canonico.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dell'ambasciatore di Francia e della Presidenza del Senato di Francia per le condoglianze inviate per la sventura toccata alla marina francese. Quindi commemora il senatore Pomiglioni.

Si continua quindi la discussione del disegno di legge sulla costituzione del « Magistrato alle acque ». Il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta alle ore 16.

Un giornale e un querelomalista in disgrazia.

Roma, 15, ore 23.

La recente venuta a Roma del pellegrinaggio lombardo, condotto dal cardinale Ferrari, ha avuto lo strascico della grave misura cautelare contro una bella e promettente rivista di notevole valore intellettuale, di recente fondazione: *Il Rinnovamento*, diretta dal duca Gallarate-Scotti, presidente della Lega democratica nazionale, e ispirata dal Fogazzaro, dal Murri, dal Dirrel ed altri della nuova scuola religiosa riformista. Trattavasi della sua nomina all'indice, ciò che renderebbe almeno necessario per la continuazione delle pubblicazioni una mutazione di titolo. « Tale misura — commenta il *Giornale d'Italia* — non meraviglia nessuno, poichè non trattasi che dell'esecuzione del piano antiriformista da lungo tempo stabilito e recentemente condotto a compimento. Altre misure a questa affine è la sospensione della predicazione in tutta Italia che dicesi il Vaticano abbia recentemente inflitto al quarantenne di San Giacomo, in Napoli, canonico Deba, per aver tenuto il panegirico di Carducci dal pergamo. La chiesa di San Giacomo, un tempo dipendente dalla Nunziatura pontificia, ora è direttamente soggetta al Vaticano. »

Accidenti marittimi nell'Adriatico.
Una vittima.

Ci telegrafano da Ancona, 15, ore 20:

Oggi il piroscafo *Molfetta*, che era partito ieri per Spalato, è rientrato in porto, conducendo a rimorchio il piroscafo inglese *Jerome*, trovato a trentacinque miglia dalla costa italiana. Le onde gli avevano rotto il timone. Le operazioni di rimorchio furono difficilissime.

Altri due piroscafi, *Antigua* (belga) e *Aris* (greco), si sono arenati l'uno a Giulianova, l'altro a Grottammare, a causa del mare pessimo.

Il piroscafo *Salvator*, che era accorso in aiuto dell'*Antigua*, ebbe da un colpo di mare spezzata la copertà e strappate l'uomo d'equipaggio, che non si potè ricuperare. I due piroscafi poterono ancora essere disincagliati.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1139, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Il risultato del *referendum* degli automobilisti.
La ripresa del lavoro.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la votazione a schede segrete, deliberata nel Comizio del mattino, intorno alla proclamazione dello sciopero, e all'accettazione delle concessioni ottenute nelle lunghe trattative.

All'ora fissata cominciarono ad affluire in gran numero gli operai al palazzo dell'Associazione di corso Siccardi, 12. I collettori di ogni singola fabbrica si erano disposti all'ingresso del cortile, in modo da controllare — come già si era fatto al mattino — l'identità di quanti partecipavano alla votazione. A ciascun operaio venivano consegnate due diverse schede recanti una la scritta *sciopero*, l'altra *lavoro*.

Alle ore 15,45 il cortile era affollatissimo, e, per evitare che qualcuno potesse poi rientrare a votare una seconda volta, fu chiuso l'ingresso.

Quattro urne erano state disposte: ciascun operaio deponeva il suo voto e usciva quindi dal cancello di via Papacino. Quando nel cortile non rimase più alcuno, gli scrutatori portarono le urne suggellate nella Segreteria della Federazione metallurgica e tosto fu incominciato lo spoglio.

Durante questa operazione una cinquantina di operai ritardatari insistettero per voler votare, ma nel dubbio che qualcuno volesse approfittare dell'occasione per deporre un secondo voto favorevole o no allo sciopero, la domanda non fu esaudita. Vi fu qualche protesta, ma infine sul pianerottolo e sulla soglia della Segreteria non rimasero che pochi giovani operai a chiacchierare. Gli altri preferirono passeggiare sul corso o nelle adiacenze della Camera del lavoro per godersi il sole.

Dallo spoglio delle urne risultò la maggioranza favorevole alla ripresa del lavoro.

Alle ore 19,10 l'esito della votazione fu proclamato ufficialmente: VOTANTI 2067: favorevoli alle sciopero 600; contrari alle sciopero 1468.

All'ingresso dell'Associazione degli operai fu affisso uno striscione recante le cifre dello scrutinio.

In ubbidienza alla deliberazione, questa mattina in tutte le fabbriche il lavoro fu ripreso regolarmente. In due officine soltanto si ebbe a verificare la mancanza di qualche operaio.

La dichiarazione di un operaio.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo le spiegazioni che l'operaio MASSA, uno degli oratori del Comizio di ieri, ci invia a riguardo di alcune sue parole. Il Massa vuole che si sappia che, nella frase da lui pronunciata al Comizio, non c'era nulla che potesse offendere gli industriali, e che egli non emise alcun giudizio nè in merito alla questione delle concessioni, nè in merito allo sciopero.

Nelle Manifatture dei tabacchi.

Informazioni particolari da Roma ci annunziano che la Manifattura dei tabacchi di Torino rimarrà chiusa fino a tutto il 1.o aprile prossimo.

A Palermo, Milano, Venezia e Chiaravalle le Manifatture chiuse il 14 corr. resteranno tali fino a nuova disposizione; a Bologna, Sestri e Lucca il 14 corr. fu ordinato il personale scioperante. In tutte le altre Manifatture il lavoro continua regolare.

Una riunione di proprietari parrucchieri.

Ci si comunica che buon numero di proprietari parrucchieri — « visto il continuo aumento dei generi di prima necessità, l'aumento fatto ai loro dipendenti dopo l'ultima vertenza e in seguito alle speso continue incontrate dalle esigenze del servizio moderno » — si sono radunati ieresera e formarono un Comitato per prendere accordi per un aumento della tariffa finora praticata. Il Comitato avvertirà con circolare il giorno e il luogo di una prossima adunanza.

Navigazione interna — (Comitato locale di Torino)

Presidenza Rondi. Intervenuti: Maffiotti, colonnello Fantasia, Franceschetti Ricci, Cappa, Gonella, Vicari, Bigotti, Bersini, Barisone, Gevone, Marchese, Rusca, Giannazzi-Savelli, Gilardi, Pettazzi, Degliotti, Fasolis, Passerelli, Marchetti, ingegnere Fontana.

Dopo alcune comunicazioni del presidente fu approvata la proposta di addivenire ed un'intesa cogli altri Comitati piemontesi per un'azione concorde, deliberando che pensano a questo scopo essere aggregati al Comitato membri delegati dagli altri Comitati della regione.

In proposta del generale Bigotti si stabilì di tenere in epoca prossima un Congresso regionale in Torino.

Fu accolta con plauso la relazione del comm. Bersiano sul progetto di legge per la navigazione interna, portandovi alcune aggiunte suggerite dal generale Bigotti e dall'ing. Pettazzi.

In seguito venne discusso ed approvato il regolamento per la biblioteca.

Una rissa per una frase galante.
L'inseguimento di un rissante e il ferimento di una guardia.

La prima fase del fatto si svolse a tarda ora di ieri sera in corso Vinzaglio, e un furioso attivi certi Maurizio Bastieco, d'anni 19, ed il meccanico Giorgio Massa, abitante in via San Donato, N. 50.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, il Bastieco, passando nell'indicata località, si incontrò nel Massa, il quale era in compagnia di una giovane donna, e, obbedendo ad un impulso di galanteria barabbesca, rivolse a costei un'apostrofe poco lusinghiera. Il Massa, offeso da questo contegno, inseguì subito, e dopo un breve scambio di parole minacciose assalì l'avversario armato di coltello, e lo ferì al torace destro. E le risse ebbe così fine.

Il Bastieco si recò verso le 2 al San Giovanni per farsi medicare la ferita, ed ebbe la necessaria cura dal dott. Anario, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Del fatto furono naturalmente avvisate la Questura centrale e la Sezione di Borgo San Donato, sotto la cui giurisdizione è l'abitazione del feritore. Costui venne invano però cercato nella notte. Questa mattina, però, verso le 9, il Massa fu veduto in via Giacinto Collegno dalla guardia di P. S. Giuseppe Vito e Filippo La Malfa, della Sezione di San Donato. Naturalmente, non tentarono di avvicinarlo, ma il giovane meccanico si diede alla fuga. I due agenti, per intimorirlo, spararono alcuni colpi di rivoltella in aria, il che richiamò l'attenzione e fece accorrere buon numero di passanti.

La guardia riuscirono finalmente a raggiungere il fuggente, ma non riuscirono facilmente a fermarlo, chè il Massa, armatosi di coltello, opposo resistenza, ferendo la guardia Vito alla mano sinistra. Egli dovette però, alla fine, cedere alla forza, e fu tradotto alle Senese.

La guardia Vito si recò poscia a farsi medicare, e venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Un bravo conduttore.

Ieri una tramvia della linea Barriera di San Paolo-Ponte Regina Margherita, nonostante le ripetute campanellate del conduttore, avrebbe investito, davanti alla stazione di Porta Nuova, un vecchietto, che sembrava non accorgersi del segnale d'allarme. Se il conduttore, certo Rasia, non fosse stato prontissimo a dare il freno elettrico, e così ad evitare una sciagura. Il vecchietto si allontanò senza il minimo turbamento, quasi che il grave pericolo avesse riguardato una terza persona; il Rasia ebbe gli elogi di tutti gli astanti.

Una professoressa investita da un ciclista

Questa mattina in via Roma, angolo via Carour, la professoressa Delmisia Lazzarini, abitante in via Maria Vittoria, 40, fu investita da un ciclista rimasto sconosciuto. La povera fu sbattuta contro una carrozza tranviaria fortunatamente ferma, e nella caduta battè il capo in modo da riportare una ferita, che il dott. Anario, del San Giovanni, giudicò guaribile in sei giorni.

Infortunio.

Giovanni Riccardino, d'anni 18, sparaio della fonderia, mentre lavorava sull'angolo del corso Raffaello e via Madama Cristina, venne colpito al viso dalla manovella d'un verricello, sfuggitagli di mano, riportando una lesione di qualche gravità. Una guardia municipale lo fece medicare prima alla farmacia Mondino e poi all'Istituto Fisiatrico, in via Madama Cristina, 34.

A proposito della caduta d'un bambino.

Sarri Giacomo, padre del bambino Sarri (non Forzo) Giovanni, della cui disgraziata caduta da un balcone abbiamo data notizia, ci prega di pubblicare che la caduta non avvenne perchè il bambino si era arrampicato alla ringhiera, ma perchè, mancando alla ringhiera un bastone, per quel vano il bambino cadde nel vuoto.

Furti ed arresti.

La mercaiola Angela Farè, che ha negozio a Porta palazzo, denunciò di essere stata derubata di una cinquantina di fazzoletti di seta del valore di ... 25.

— Un tal Stefano Bianetti, d'anni 42, infermiere al Manicomio, fu tratto in arresto per furto commesso di biancheria.

A proposito di un disgraziato caso

La Direzione della Società Acque potabili, in relazione all'incidente occorso in corso Massimo d'Azeglio, ci prega di rilevare che la posa di tubi per la conduttura di acque non si eseguisce per conto della Società Acque potabili, bensì per l'acquedotto municipale.

Musica al pubblico.

Ecco il programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domani, 17, alle ore 15,30, in piazza San Carlo:

1. G. Vaninetti: Marcia *Evviva!* — 2. H. Berlioz: Sinfonia fantastica: *a) Marcia del supplizio*; *b) Sogno d'una notte di Sabba* — 3. G. Verdi: Fantasia sull'opera *La Traviata*: *a)* Preludio; *b)* Terzettino; *c)* Finale secondo — 4. R. Wagner: Ouverture *Tannhäuser* — 5. F. Schubert: Marcia Ungherese N. 1.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cooperativa Case economiche per ferrovieri — I soci sono convocati alle ore 21 del 30 marzo corrente in assemblea ordinaria (art. 22 dello statuto) nei locali della Società *La Libertà*, partici Lamarmora, 40, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale assemblea 28 dicembre 1906; 2. Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1906; 3 Comunicazioni varie; 4. Elezioni generali (9 consiglieri, 5 sindaci, 5 probiviri).

Gli studenti del primo e secondo anno di medicina, colla partecipazione del prof. R. Fusari, si raduneranno domani, 17, alle ore 2, partendo dalla R. Università, a rendere l'ultimo omaggio al compagno Fresia, caduto vittima della sventura nei suoi primi passi, e a deporre sulla sua tomba una corona.

Arti e Scienze

La ripresa del " Cardinale Lambertini „

La fortunata commedia del Testoni, che fu anche uno dei più felici successi d'interpretazione di Ernesto Zacconi, ha risvegliato un altro attore, Pier Camillo Tovagliari, a tentarne lo studio. La nuova edizione che la Compagnia Calzoni ce ne offrì ieri sera al teatro Alfieri riposa, senza dubbio, nel suo complesso su una base di buona volontà e di buone intenzioni; ma, come si sa, le buone intenzioni non bastano sempre a far raggiungere lo scopo.

La « ripresa » portava con sè il germe organico di un grave pericolo: la sorte, cioè, di venir dopo ad una prima edizione in cui l'eccellenza del protagonista era posta in più precisa collaboratrice e animatrice dell'opera dello scrittore. Ora, per quanto si voglianno allontanare l'idea e il ricordo d'un confronto, la nuova comparsa del *Cardinale Lambertini* non si può sottrarre interamente al peso del paragone. E la disparità delle energie che appaiono nelle due interpretazioni è troppo grande, perchè, anche concesse le giuste attenuanti della relatività, si possa dire che la ripresa della Compagnia Calzoni sia soddisfacente.

Il Tovagliari è attore valente, ricco di una propria particolare comicità: si deve dire, anzi, che è un attore eccellente nel suo genere, che è il genere delle allegre commedie dalla comicità vistosa, dall'intonazione burlesca. Egli è un comico spesso volte raro, e, come un esperto dell'arte sua, ricco di inesauribili espedienti esteriori; conosce e sa sfruttare tutti gli espedienti che conducono all'ilarità facile e rumorosa.....; per questo non ci sembra che nel *Cardinale Lambertini* egli si trovi perfettamente nella piena spontanea espressione delle sue qualità. Il Testoni ha scritto per il protagonista della sua commedia una parte morta: fu detto anzi che la commedia non sia altro che un lungo monologo, qua e là interrotto appena da poche, sono necessarie. Questa mole di parte esige pertanto un non facile e breve studio della parola, e quando il suggeritore invece, come ieri sera, deve ancora lavorar troppo con la sua voce, l'interpretazione della figura non può che apparire stentata, scomposta e incerta per la visibile preoccupazione dell'attore.

Questo è apparso ieri sera: il difetto, vogliamo sperare, potrà scomparire a mano a mano che l'interprete con ripetuti esercizi s'impadronirà maggiormente degli elementi materiali della sua parte. Questo è un difetto che non attribuiamo tutto a colpa delle doti dell'interprete, ma al « novizio » di una prima recita. Ma vi è un altro difetto che è ingenito nell'interpretazione del Tovagliari, ed è l'intonazione uniforme della voce, la poca vivacità ed elasticità nei passaggi, la poca finezza nelle sfumature dei sentimenti, della frase. Tutto ciò rende la sua recitazione piuttosto pesante, e diminuisce l'espressione dell'arguzia, della comicità. Curioso a notarsi: il *Cardinale Lambertini* interpretato da un comico apparve ieri sera meno comico e leggero che attraverso l'interpretazione di un attore serio.

Ha qualche felice momento pur è giusto ricordare nello studio di esecuzione del Tovagliari, questa non ci pare ancora nè matura, nè nel suo insieme efficace.

Il contorno d'interpretazione — nonostante le già accennate buone intenzioni — è in questa ripresa assai mediocre: spesso anche insufficiente. La commedia è allestita con decorazioni comiche che attestano una certa cura. E il pubblico si mostrò anche benevolo di applausi. In conclusione: una seconda edizione alquanto economica, che rivela più della prima l'organismo un po' vuoto, sebbene mascherato con ingegnosità, della fortunata commedia. **dl.**

Concerto Ellena.

E' domani, alle ore 15, alla sala del Liceo Musicale, che avrà luogo l'annunziato concerto del violinista Enrico Antonio Ellena. Ecco il programma:

Rheinberger - Quartetto in mi b. *maggiore*, op. 38, per pianoforte, violino, viola e violoncello: *a)* Allegro non troppo; *b)* Adagio; *c)* Minuetto (andantino); *d)* Finale (allegro) — Signorina Beraudi e professori Ellena, Figheri e Navone.

Ellena - *a)* Notturno; *b)* Barcarola — Per soprano, signorina Borgioli.

Wagner-Wilhelmj - *Parsifal*, parafrasi per violino — Ellena.

Bernardi - Minuetto per archi o arpa.

F. E. Bach - Sonata II in *fa minore*, per pianoforte — Signorina Beraudi.

a) Ellena - Valse caractéristique; *b)* Perigoso - Romanza; *c)* Id. - Tarantella — Per violino, Ellena.

Donizetti - *Lucia di Lammermoor*: « Regnava nel silenzio », scena e cavatina per soprano — Signorina Borgioli.

Bazzini - *Le Retour*, per violino — Ellena.

Accompagnerà il pianoforte la signorina Clelia Beraudi.

Il Quartetto Capet.

Il Quartetto Capet, chiamato dalla Società di musica da camera, darà un concerto nella sala del Liceo musicale « G. Verdi », alle ore 21 di domani, 17. Ecco l'interessante programma:

1. Beethoven - Quartetto in *re maggiore*, op. 18, N. 5 (1801): *a)* Allegro; *b)* Andante con moto; *c)* Allegro; *d)* Presto.

2. Beethoven - Quartetto in *mi bemolle*, op. 74, N. 10 (1809): *a)* Poco adagio, allegro; *b)* adagio, ma non troppo; *c)* Presto; *d)* Allegretto con variazioni.

3. Beethoven - Quartetto in *do diesis minore*, op. 131, N. 14 (1827): *a)* Adagio, ma non troppo e molto espressivo; *b)* Allegro molto vivace; *c)* Allegro moderato; *d)* andante, ma non troppo e molto cantabile; *e)* Presto; *f)* Adagio quasi un poco andante; *g)* Allegro.

Tchernisk fu avvelenato dalla Polizia?

Bruxelles, 16, ore 1.

Un organo socialista assicura di possedere i documenti che stabiliscono che Tchernisk (colui che fu trovato avvelenato a bordo del *King Olaf*) è stato vittima di un complotto poliziesco. *(Matin).*

Un verificatore ferroviario schiacciato fra due carri.

Ci telefonano da Pisa, 15, ore 21:

Questa sera, alla nostra stazione centrale, il verificatore Pandolfo Marco, da soli quindici giorni trasferito da Lucca, in se stava sulla quinta linea fra due carri distanti l'uno dall'altro circa mezzo metro, quando una macchina in manovra spingeva uno dei carri, che schiacciava orribilmente il Pandolfo. Mezz'ora dopo giungeva da Lucca la famiglia del Pandolfo, composta della moglie e di due figli, la quale appena nella stazione stessa, alla scendere del treno, la triste notizia. E' facile immaginare la scena di disperazione che ne seguì.

REATI E PENE

La strage dei carabinieri di Beinasco
Le impressionanti rivelazioni di un testimonio.
I commoventi racconti d'un prete e d'un maresciallo.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pom. del 15.

Solo durante il processo Murri si ebbe tanta folla alle udienze. Si riprende il dibattimento alle 13. Il presidente vorrebbe far leggere la deposizione scritta di certo Germano, proprietario dell'osteria dei Tre Tetti, testimone non potere discrezionale, ora morto.

Avv. Nasi. — Non credo che si possa leggere.

Presidente. — La giurisprudenza è tranquilla...

Avv. Nasi. — Io non conosco che della giurisprudenza elastica, non della tranquilla!

PER LA FERITA DEL RAVIOLA.

L'avv. O. G. Garizio vuole che la deposizione si legga, ma la lettura è d'accordo rinviata fino a quando sarà giunto il certificato di morte del Germano.

E' introdotto il dottor prof. Riccardo Galeani: ed è pure accompagnato nell'anticamera il detenuto Raviola, il quale salo alla pedana lentamente, tenuto stretto alle braccia da due carabinieri e dal maresciallo. Il dottor Galeani fa per osservare la cicatrice della ferita del Raviola, ma perchè manca il difensore del Fiscoo l'udienza è sospesa per qualche momento. Appena giunge l'avv. Maccari il dibattito è ripreso. Ed il dottor Galeani dice che egli ritiene essere stata la ferita del Raviola, per la sua anfrattuosità, prodotta da un colpo d'arma da fuoco e conferma la perizia scritta.

Presidente. — E pare verosimile che la ferita sia prodotta da una falsettata?

— No, perchè la ferita ha troppe irradiazioni, mentre le ferite di roncola sono lineari e decise.

— Crede verosimile quello che dice l'imputato che la ferita per arma da taglio si allargò perchè la mano scivolò lungo un albero?.....

— Come so detto non ritengo che la ferita sia d'un'arma da taglio: ma se ciò può essere anche ragionevolmente discutibile, non è più possibile mettere in dubbio l'affermazione che la ferita si sia potuta produrre strisciando la mano sul tronco d'un albero.....

Raviola è accompagnato dimanzi ai giurati, che gli osservano la cicatrice della mano lesa à molto profonda, ed ancora interessa il mignolo; la margini irregolari e frastagliati.

Raviola. — Ma in collattanione con un carabiniere non poteva essere ferito nel fianco d'una razzo, ma nel palmo.

Prof. Galeani. — Già, se non avesse avuto il pugno chiuso levato in alto!

Avv. Garizio. — Ma la ferita è fatta da uno o più proiettili?.....

— Questo non lo posso sapere.

— E da quale distanza fu sparato il colpo?

— Ma come posso ora dir ciò?..... Io, del resto, ho sempre parlato di verisimiglianza.

Gherardini. — Le irradiazioni non possono dipendere da una ustione cura sulla ferita d'arma da taglio?

— E' impossibile. La ferita, anche mal curata, s'era da taglio avrebbe conservato il carattere lineale deciso.....

Il giurato *Jacius Beccaris.* — La ferita perdeva molto sangue?

— La sede della ferita esclude la possibilità di un'imponente emoraggia, ma certo bastante per insuppare dei fazzoletti. La ferita der'essere guarita in più di un mese.

Raviola. — E, professore, quanto tempo dovrà stare senza lavoro per la ferita?

— Io questo non lo so.

— Ma a lavorare con la *piola*? Sa che cosa è la piola?

— Sì; ma tutto è relativo. Sarà dipeso dalla guarigione della sua ferita.

A questo punto l'avv. *G. G. Gerizio* protesta che non vuol lasciare in libertà il testimonio. Il *Pubblico Ministero* nonna che si potrebbe metterlo in libertà condizionata. Ma l'avv. *Garizio* grida:

— Non scrotta lezioni!

P. M. — Nè io glie le dò!

Garizio. — Perchè non può darmele.....

P. M. — Io non prendo il suo tono.....

Garizio. — Perchè non può prendere!.....

Il pubblico proroppe in alti clamori e si sente qualche fischio.....

Il *presidente* rimprovera severamente il pubblico, e l'avv. *Garizio* continua nella sua istanza. Il professor *Galeani* dice che 150 annualati reclamano il suo ritorno a Milano.

Garizio. — E io ho dei clienti che mi aspettano in ufficio.

Nuovo silenzio del pubblico e nuovo rimprovero del *presidente*.

L'avv. *Maccari*, a nome degli altri difensori, dice che consente volentieri al desiderio del professor Galeani. *(Bene! Bravo!)*

G. G. Garizio. — Ed io non lo lascio in libertà.....

Così il prof. Galeani deve rimanere nell'aula.

DEPOSIZIONE DEL CAPITANO CELORIA.

E' introdotto il teste capitano cav. *Celoria*, il quale narra le resistenze fattegli dal Teppa, poichè l'interrogò quando seppe che egli aveva avuto delle confessioni dal Piccadì.

— Se che i carabinieri furono depredati?

— Sì, dalle rivoltelle, che furono gettate poi nel Po, e di L. 4.50 preso dal loro borsellini. Il Piccadì, che era rimasto senza cappello, rubò poi il cappello ad un monello e se lo mise in testa. Ciò diceva la voce pubblica.

Avv. Gherardini. — Il Teppa non narrò il fatto anche al maresciallo?

— Sì; ma in principio negò di aver avuto confidenze da Piccadì.....

Presidente. — Non interrogò ella il Raviola sulla ferita?

— Sì; ma quando fu arrestato per l'assassinio, e non si sapeva nulla ancora esterno al misfatto

— Si mettano a confronto marito e moglie..... La donna dice che io ho ferito di coltello, col Piccardi, uno dei carabinieri.....

La Corte. — No..... Non ho detto questo.

Raviola. — Sì che l'hai detto.....

La teste. — Io tremo, sono confusa.

Il maresc. — Non aver paura: parla franco. Lo dirò novamente che è il Piccardi che tirò la coltellata al collo del carabiniere..... che cadde in terra. Allora gli altri gli dissero: « Lo tieni fermo? » « Sì », rispose il Piccardi; e gli altri assalirono e finirono il Rossi.....

Clemantino Sturla, sarto, narra che sentì nel *Café della Stella d'Italia*, a Moncalieri, nei giorni che seguirono gli arresti per l'associazione di malfattori, il Crivello dire: « Fra gli arrestati ci sono tre di quelli che hanno ucciso i carabinieri, e cioè il Fissore, il Piccardi ed il Raviola: è stato il Piccardi che ha narrato il fatto al Teppa ». La teste dice che, perchè non volle parlare in istruttoria, la misero in prigione.....

Avv. Nasi. — C'erano altre persone quando il Crivello fece quel discorso?

— Sette od otto uomini.

— Fu dunque uno di questi umani che fece il confidente ai carabinieri, che fecero poi le indagini presso il Teppa e l'attuale testimone?

Giuseppe Crivello, carrettiere, dice che il Teppa Alessandro gli disse, dopo gli arresti dei traditori: « Sai chi sono gli autori dell'eccidio dei carabinieri? » Ed io gli risposi: « Lo so anch'io. » « E chi sono? », esso mi domandò. Io gli dissi: « Sono Fissore e Raviola ». « Sono proprio loro », esclamò il Teppa.....

Presidente. — Cosa è che pensavate già al Fissore e Raviola? Correva già la voce in paese?

— No.....

— Ma allora come avete avuto tale sospetto?

— Ciò vuole, così, una divinazione..... una presunzione, perchè sono cattivi soggetti.....

— Li credete capaci di tale delitto?.....

— Mah..... sì, certa gente!.....

Il Crivello dice poi che riferì le rivelazioni avute dal Teppa in un caffè in presenza di altre persone. Quando i carabinieri lo interrogarono, nacque il nome di Teppa, per una cantilena.

Avv. Alimena Leri. — Si aveva paura di rappresaglie e di vendetta: ecco perchè anche Cacchia non ha parlato subito..... Aveva paura!

Raviola. — Oh! Oh! Crivello, tu dici che io sono un cattivo soggetto. Mi hai mai visto rubare?

Teste. — No, rubare non l'ho veduto, ma l'ho visto andare tante volte in prigione.....

Raviola (al Teppa). — Io non ho fratelli uccisi per le strade.....

Teppa (insorgendo). — Io rispondo solo delle mie azioni.

Ma il *Raviola* insorge urlando ed agitandosi: « Tu hai seguito i carabinieri, perchè sei tu che li hai uccisi; io che non ho uccisi reali carabinieri, so non le ragno tutte le notti. Dio..... l'..... » E continua l'imputato ad agitarsi terribile e violento. Ma il Teppa rimane tranquillo e sereno.

UNA CUGINA DEL RAVIOLA.

Entra la teste *Lucia Barucco-Stroppiana*, cugina del Raviola, la quale dice che una mattina dell'inverno 1902 venne a casa sua il Raviola, avvolto in una tolina e ferito ad una mano. Lo fasciò medicare e poi se ne andò. La teste fu stupita di quella visita. In 22 o 23 anni non lo vide che due o tre volte ed in occasione delle feste di Chieri. La teste sta in questa città.

Presidente. — Potrebbe precisare la data precisa del fatto. Era il 23 febbraio?

— Non ricordo precisamente.

Avv. Nasi. — Ammettete ora, Raviola, di essere andato a Chieri da coster?

Raviola. — Oh bella! Non posso andare a trovare una cugina prima? Io non posso dire che mi abbia medicato la mano..... Può essere..... Poi non è vero che sia andato di buon'ora a Chieri.

— Ma perchè sei andato a trovarla?

— Volevo visitare mia cugina..... Una cosa naturale. E le volevo narrare la mia disgrazia della mano..... Che importanza può avere che mi abbia o no medicato?

Presidente (alla teste). — Quanto si è fermato in casa?

— Pochi momenti.

Raviola. — Ma se si è fino letto insieme il giornale, alla sera poi!

Avv. Nasi. — Coglie al volo quest'affermazione sfuggita al Raviola.....

— Che giornale era?

— Non mi..... Io non so leggere.....

Nasi (alla teste). — Lei se ne ricorda che abbiano letto il giornale?

— Non so ne ricordo.

Avv. Gagliardino. — Si noti che è stato interrogata questa donna dal delegato un anno dopo!

Avv. Nasi. — Già, perchè v'era fatto un gran silenzio dai parenti e non si era potuto sapere dove il Raviola era andato il giorno dopo l'eccidio.....

Avv. Gagliardino. — L'avv. Nasi fa sempre delle arringhe anticipate.

— E lei viene solo qualche momento all'udienza per dire delle insolenze e poi andarsene. (*Ilari*)

Raviola in seguito protesta, perchè la donna ha detto in istruttoria che a suo marito non era il Raviola simpatico.

— Ma che h.....: se mi deve dir qualche cosa.....

La teste dice che il Raviola arrivò con la mano appena appena avviluppata in un fazzoletto.

Presidente (a Raviola). — E come se era già da un po' di tempo che t'eri fatto la ferita, non l'avevi ancora fasciata?

— Lo dirà mia moglie in che stato era la mia ferita.

Domenico Serra, infermiere, dice i farmachi alla Barucco per curare il Raviola.

Corrato Margherita ricorda d'aver visto il Raviola ferito alla mano, o che le disse d'essersi fatto male con un ramo di ramo.

Raviola. — Non è vero che mia moglie mi medicava?

— Non ho mai visto.

Raviola. — Ah! sarà così!

Si legge la deposizione d'un testimone ora morto, il quale disse che il Raviola e il Piccardi non lavoravano.

Raviola. — Ma se lavoravo persino quando avevo la mano ferita! Ci son mille testimoni..... Non li ho fatti chiamare perchè avevo deciso di non parlare..... di star qui in silenzio..... Ma ora desidero parlare un pochino.....

Piccardi. — Ed io devo dire.....

Raviola. — Ma lascia parlare me.....

Piccardi. — Io voglio dire che ho sempre lavorato.....

Raviola (sedendosi). — Ed allora starò zitto io!

Guglielmo Chiattone vide il Raviola ferito alla mano. Questi gli disse che si era data una torcolata. Alcuni giorni dopo lo minacciò se avesse parlato di lui.

Presidente. — E' vero, Raviola, che l'avete minacciato?

Raviola. — No..... Costui fu testimonio contro di me nel processo dei trentatre. Egli poi disse che io lo minacciavo perchè diceva che avevo ricevuta la roncolata in una rapina.

Presidente. — Colonel il Fissore?

— Nossignore.

— Ma se in istruttoria hai detto diversamente, ed hai perfino detto che egli minacciò con una stilo tuo padre, per rubargli i denari. Tu ora non parli, perchè hai paura.

— Io non ho paura di nulla.....

Fissore. — Non lo mai minacciato il padre di costui, che è una spia segreta. Mi avrebbe di quella minaccia per gelosia di donne.....

Raviola. — Questo teste dice che noi siamo cattiva gente. Lui non mi ha mai visto rubare..... mentre io l'ho visto rubare tante volte..... lui per le strade, fuso dai carri, bottiglie ed altro.

Teste. — Non è vera, non è vero!

Anna Arpina, proprietaria dell'*Osteria dell'Angelo*, dice che gli imputati frequentavano la sua osteria tutte le sere.

Fissore. — *Madonna*, lei si sbaglia..... Tutto Moncalieri può dire che io non andavo insieme ai Piccardi.

Teste. — Io ho voluto dire che frequentavano tutti la mia osteria..... ma non so se insieme.....

Presidente. — Già, si vede che la teste ha paura di parlare!

L'udienza è rinviata al pomeriggio. La seduta d'oggi ha speciale interesse, e si ripromette molto drammatica per la sfilata dei cinque galeotti e per la testimonianza della moglie del Raviola, contro la quale costui ha detto che vuole scannarmi.

E' tanta la curiosità del pubblico, che molti non hanno abbandonato il palazzo di giustizia per assicurarsi i primi posti.

Raviola, mentre l'aula si sfollava, si rivolse alla cugina Barucco, dicendole imperiosamente:

— Portami da mangiare.....

— E' vietato — risponde la vecchietta.

— Non è vero! — ribatte il Raviola, indispettito. — Voglio qualcosa da masticare, perdio!

Cini.

La conferma della condanna del dott. Chiapperi

(Tribunale Penale di Torino — 16 marzo).

Stamane si discusse in seconda istanza la causa contro il dottor Chiapperi per il noto affare della *fellatrice* di via Pietro Micca. Il Tribunale confermò la condanna del dottor Chiapperi a quaranta giorni di reclusione.

Cini.

Una doppia assoluzione alle Assise di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 23:

Stasera alle Assise è terminato il processo contro il Fontana ed il Cassina Placido, di Bogianco, accusati di omicidio e di mancato omicidio. In seguito al verdetto negativo dei giurati, il Carlo mandò assolti i due imputati.

Difesero il Cassina gli avvocati Luigi Benino ed Olinto Sartecchi, ed il Fontana gli avvocati Lanteri e Mandosio.

ULTIME NOTIZIE

Le proteste dei socialisti presso Stolypine.

Dichiarazioni di Linievitch.

Pietroburgo, 16, ore 7.

Stolypine ha ricevuto una Deputazione di una frazione del partito socialista rappresentato alla Duma. I deputati Kirsendo e Stolikow si erano recati da lui per protestare contro i modi di agire della Polizia, che s'penetrata negli appartamenti di Mahmadzé, membro della Duma. Stolypine rispose che se la Polizia penetrò nell'abitazione di questo deputato, fu in seguito alla dichiarazione del proprietario della casa, che si lagnava delle riunioni tenute in quell'appartamento; è per constatare la fondatezza di questa lagnanza, che il prefetto inviò la Polizia a fare una perquisizione. Stolypine aggiunse che il partito socialista-democratico, non avendo esistenza legale, non ha diritto di tenere che delle riunioni private, poichè le riunioni pubbliche gli sono interdette.

I Tribunali hanno respinto la domanda di legalizzazione presentata dal partito dei cadetti, sotto pretesto che il programma di questo partito non indica come i cadetti intendano raggiungere il loro scopo politico, e che in queste condizioni è possibile che i mezzi che essi adoperano siano illegali e pericolosi per la sicurezza pubblica.

Nelle elezioni che avranno luogo prossimamente in Finlandia veteranno anche le donne.

Un giornalista ha avuto un'intervista col generale Linievitch. L'antico comandante in capo dichiarò che si ebbe torto a fare delle critiche acerbe sui generali russi; ciascuno di essi fece il suo dovere; tutti fecero del loro meglio. Egli scusò anche il generale Grippenberg, che era malato e si teneva appena in piedi quando preferì lasciare il campo di battaglia prima della sconfitta.

Linievitch rammaricò che si sia affrettato a concludere la pace. Egli protestò invano con un telegramma, supplicando che si continuasse la guerra. Lo Tsar solo era di questo parere. Linievitch era convinto che la Russia avrebbe avuto finalmente la vittoria.

Ciò che dice della catastrofe l'ammiraglio Manceron.

Parigi, 16, ore 9,10.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato l'ammiraglio Manceron. Questi ha dichiarato che, non avendo alcuna ragione speciale nè valida per credere ad altra cosa, e poichè i precedenti rendono quest'ipotesi plausibile, egli crede che il disastro sia stato causato da un'accensione spontanea della polvere. « Non è permesso a nessuno — disse egli — avere un'opinione sicura a questo riguardo; nessuno può nè deve credersi autorizzato ad avere sulla causa iniziale un'opinione ferma, poichè è impossibile, fino a che la luce completa sia stata fatta, fare un apprezzamento fondato su di una base certa ». L'ammiraglio fece grandi elogi del suo equipaggio, che si mostrò animato del migliore spirito, e accennò al dolore arrecatogli dalla catastrofe e dalla morte dei comandanti Adigard e Vertier.

Si vuole una Commissione d'inchiesta per esaminare le carte di Montagnini

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,10:

Nell'*Humanité* Jaurès annuncia che il gruppo socialista della Camera decise di presentare alla Camera, non più tardi di martedì un progetto di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta, munita di poteri giudiziari, che si faccia comunicare tutto lo carte di Montagnini posteriori alla soppressione della Nunziatura.

La *Petite République* aggiunge che il gruppo è stato del parere che convenga far conoscere al pubblico tutte queste carte, tanto più che alcune di esse avrebbero un reale interesse politico, come, ad esempio, quelle che proverebbero le trattative impegnate fra la Nunziatura, il Vaticano e Rouvier quando questi era presidente del Consiglio.

Le Autorità marocchine vogliono arrestare i malfattori europei.

Tangeri, 16, ore 8.

Le Autorità marocchine hanno indirizzato al Corpo diplomatico una circolare, colla quale annunciano che saranno poste delle sentinelle in certi luoghi malsicuri di Tangeri e dei sobborghi per arrestare i malfattori, anche se europei.

Gli arrestati saranno prima il tutto condotti dinanzi al governatore, se si tratta di marocchini, e se si tratta di stranieri saranno trasferiti ai loro Consolati rispettivi. Tale proposta sarebbe contraria alla Convenzione di Madrid del 1880, secondo la quale i soldati marocchini non possono arrestare gli stranieri che nel caso in cui siano resi colpevoli di assassinio.

In quale caso interverrebbero in Persia l'Inghilterra e la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,5:

A proposito della situazione della Persia, il *Daily Telegraph* dice: « Qualunque cosa succeda negli Stati dello Scià, è certo che non si vorrà nè dall'Inghilterra nè dalla Russia rivaleggiare per pescare nel torbido. I due Governi non interverranno, a meno che il bene dell'umanità lo esiga; e dato il caso che essi intervenissero, ciò sarebbe soltanto per ristabilire la tranquillità e la calma fra la popolazione persiana. »

Una riunione di italiani a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,5:

Al banchetto datosi ieri sera per l'inaugurazione della Società fra gli artisti italiani residenti a Parigi, intervennero, oltre all'ambasciatore conte Tornielli ed a due segretari dell'Ambasciata, il pittore Bellesrieri, presidente della Società, il duca Melzi D'Eril, presidente della Sezione parigina della « Dante Alighieri », numerosi artisti ed i corrispondenti dei giornali italiani. Dopo il pranzo ed il concerto, ebbe luogo un ballo. Il conte Tornielli ha accettato il patronato di una Esposizione speciale che gli artisti italiani terranno nella prossima primavera a Parigi.

Vienna senza pane.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8:

Vienna è senza pane. Desiderosi di vedere il loro salario aumentato, gli operai panettieri si sono messi in sciopero.

Il processo Moscardi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23:

Una circostanza notevole nel processo Moscardi fu rilevata dall'avv. Gillio, il quale affermò che la refurtiva di 63 mila lire sequestrata all'Arnaldo sarebbe invece la refurtiva del furto Querzola. Questa affermazione sollevò commenti infiniti.

Cominciò quindi la sfilata dei testi a difesa.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 23:

I contadini di Trino, di Palazzolo Vercellese e di altri paesi sono ritornati al lavoro senza attendere nuovi ordini ed il risultato delle trattative.

— Lo sciopero degli operai delle fabbriche di concimi sta per finire. Infatti già ripresero il lavoro gli scioperanti della Ditta cav. Lucco e parte di quelli della Ditta Gioia.

— Oggi è scoppiato uno sciopero di pilatori a San Germano. Sono gli operai della Società Commerciale Italiana che hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta per il licenziamento di tre loro compagni.

— L'on. Aroldi è attesa per domani sera o al più tardi per domenica mattina.

Continuano le Memorie del brigante Salomone

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 23,15:

Salomone continua le sue Memorie, e si scaglia contro il procuratore generale di Palermo, che, non sapendo decidersi sulla sua colpabilità, le rinviò alla Corte d'Assise di Caltanissetta. Con minuta descrizione parla dello svolgimento della causa, rilevando la ingiustizie commesse per parte del giudice; come gli undici testimoni che lo accusavano fossero il brigadiere, due derubati ed un altro teste, tutti camuffati e preparati al scenario. Ha parole ardenti contro i giurati, che chiama cafoni, i quali dormivano durante lo svolgimento del processo. Delinea il suo avvocato difensore, un mamaluco inesperto, che, anzichè difenderlo, aggravò la sua posizione. Le Memorie continuano diluviando contro l'allora sindaco comm. Giordano, il quale, richiesto di informazioni sull'accusato Salomone, inviò un telegramma in cui lo descriveva come un pessimo soggetto, capace di qualsiasi reato. Qui Salomone impreca contro il suo persecutore, chiamandolo fortunato di essere morto al primo colpo, altrimenti tornerebbe a squarciargli il cuore. Naturalmente Salomone allude al comm. Giordano, che morì appena uscito di carcere. Viene quindi al verdetto dei giurati, che a maggioranza di voti fu affermativo, per cui il procuratore chiese dieci anni di reclusione, richiesta che venne pienamente confermata contro il Salomone. Finisce questa parte delle sue Memorie concludendo che quella condanna fu la causa della morte di sua madre, la quale infatti morì 24 ore prima che lui arrivasse al paese dopo l'espiazione.

Uno strano teste nel processo Thaw.

New York, 16, ore 7,10.

Ad un questionario di ben quindicimila parole l'alienista Irsch rispose che Thaw, al momento in cui uccise White doveva avere coscienza di commettere un crimine. Anche parecchi degli altri alienisti dopongono che Thaw era sano di mente al momento del delitto.

La signora Thaw dichiara che si recò insieme a White da Hummel per consultarlo su una questione legale.

Hummel ripete che la signora Thaw gli dichiarò di essere stata battuta da Thaw per aver rifiutato di firmare un documento che accusava White. Questa dichiarazione fu consegnata in un documento e fu dettata al suo stenografo da Hummel e firmata dalla Nesbitt. Hummel se rimise poi l'originale a White, consigliandolo a farne la fotografia. Essendosi la Nesbitt più volte recata da lui per chiedere l'originale del documento, egli glie lo rifiutò, dicendo che apparteneva a White; infine glie lo diede, e essa se ne era stato fatto.

L'avv. Delmas, intervenendo, dice ad Hummel: « Voi foste condannato nel dicembre del 1905 in quest'aula, d'ora richiesta di Jerome stesso, che richiedeva allora alla Corte di infliggerri una pena più lunga e severa, perchè erorato da venti anni una minaccia per la società! »

Delmas aggiunge: « Anche oggi voi siete sotto processo per falso in una causa di divorzio e subornazione di testimoni e Jerome deve insistere presso il Tribunale perchè vi giudichi su questi punti! »

Jerome invece protesta contro questi attacchi al suo testimone a carico.

Hummel dice che i processi intentati contro di lui sono sospesi, perchè ha interposto appello.

Ma il Delmas insiste e Hummel replica: « Fui riabilitato! »

Delmas continua ad attaccare l'Hummel, malgrado le proteste di Jerome. Infine Hummel è costretto a lasciare il banco dei testimoni.

Si interroga allora lo stenografo di Hummel, che ammette che la Nesbitt firmò un documento, ma non ricorda se nell'ufficio di Hummel od altrove. Jerome vorrebbe mostrare la fotografia del documento; ma Delmas vuole esaminarla in prima di consentire la presentazione.

L'udienza è rinviata a lunedì.

I danni enormi dell'inondazione della Pensilvania

New York, 16, ore 6,10.

L'inondazione della Pensilvania occidentale è la più grave che si ricordi. Il livello delle acque aumenta sempre. I danni si elevano ora a 50 milioni di franchi, e 300,000 persone sono senza lavoro, il che significa una perdita quotidiana di milioni di 3,750,000 lire.

La metà delle strade di Allegheny e Pittsburg sono chiuse, e gli affari sono quasi tutti sospesi. I funzionari della « Westinghouse Company » dicono che le loro perdite a Pittsburg si elevano a 5,000,000 di franchi.

Più di un quarto della popolazione di Manchester è senza ricovero e quattordici persone sono perite.

(Laffan).

Un'esplosione in una miniera della Lorena

65 morti e 12 feriti gravi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 12:

Si ha da Forbach 16: Un'esplosione di gas grisou avvenne ieri sera nella miniera di carbon fossile di Klein Rossoln (Lorena). Di circa ottanta minatori che vi erano discesi, se ne estrassero settantasette, di cui sessantacinque morti e dodici gravemente feriti.

I funerali del profeta Douvie.

New York, 16, ore 0,15.

Il disordine e la confusione hanno presieduto questa mattina il corteo funebre del profeta Douvie.

La Polizia ha dovuto continuamente agire contro i *pif-paherets*, che circondavano il carro funebre.

Il corteo venne temporaneamente fermato, ed il figlio del defunto, Gindstone Douvie, fu minacciato di prigione perchè il permesso di seppellimento non era stato ancora accordato.

I sfollati sono sconvolti per la notizia che i compiri avrebbero deciso di aprire la tomba di Douvie, di decapitare il profeta e portarne via il cervello. *(Lafan).*

Un pazzo tre volte omicida.

Ci telegrafano da Stoccolma, 16, ore 8,5:

Si ha da Upsala che nell'ospedale della città un ammalato, affetto da mania religiosa, uccise tre altri ammalati e ne ferì un quarto.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1907.

NASCITE 14: di cui maschi 5, femmine 9.

MORTI: Rogeri di Villanova contessa Clotilde (v.) a. Pes d'Ayala, d'anni 73, di Scalenghe, agiata, via Po, 20.

Degaudenzi Carlo, id. 59, di Rivarola Canavese, commesso, via Orfane, 28.

Spingardi Cristina (v.) n. Gerbino, id. 80, di Torino, agiata, via Cernaia, 37.

Lupano Maria, id. 27, di Casale Monferrato, sarta, via Giuberti, 24.

Allasia Filippo, id. 67, di Torino, banchiere, via delle Rocce, 33.

Strambio cav. Pietro Ottavio, id. 84, di Camagna, consigliere di prefettura a riposo, via Finanze, 13.

Pesando Lorenzo, id. 62, di Pinerolo, pensionato, via Novalesa, 10.

Nicola Giuseppe, id. 83, di Carignano, contadino, via Verolengo, 155.

Bruno Anna n. Claudano, id. 22, di Torino, operaia.

Rivella Giovanni, id. 48, di Vercelli, musicante.

Campano Andrea, id. 67, di Rivarossa, manovale.

Polledro Giacomo, id. 84, di Pievi, caffettiere.

Babba Maria (v.) n. Borzio, id. 69, di Poirino, sarta.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 marzo — ore 15.

Alla riunione pomeridiana si mantennero all'incirca i prezzi di chiusura di stamane, con pochi affari. La Fiat, aperta a 514, scese per un istante a 511, per ritornare sotto col primo prezzo. Italia e Rapid più ferme in apertura, poscia in leggera recisione.

Azioni Banca d'Italia 1315 1/2.
» Banca Commerciale 921, 920 1/2.
» Fiat 514, 511, 512, 513, 514.
» Italia 197, 196, 196 1/2.
» Rapid 106, 104 1/2, 105.
» Zuccheri 102 1/2.
» Conelmi 508.

16 MARZO.

Rendita corso medio d'uff. 102 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banco d'Italia 1315.
» Banca Commerciale 919 1/2, 917, 915.
» Ferrovie Meridionali 756.
» Ferrovie 440, 441.
» Conelmi Vicenza 506 1/2.
» Fiat 520, 522, 518, 515, 512, 510, 509.
» Italia 195, 194, 192.
» Rapid 106, 105, 104.
» Zuccheri 102.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 520.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 515.
» Banca d'Italia 4 0/0 502.
» Ferr. Vittorio Emanuele 379.
» Ferr. Sarde C. 359.
» Ferr. Italiane 3 0/0 349.
» Ferr. Meridionali 354.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ora 510.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 309.
» Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

I Bancari deboli; specialmente offerta la Comit, che da 919 fu ceduta in chiusura a 915. La Fiat aperse ferma sulle 520, e toccò fino le 523, per reazionare su numerose offerte sino a 509, prezzo di chiusura. Italia e Rapid alquanto deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102 90.
» » 3 75 0/0 p. fine corrente 103.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101.
» » 3 50 0/0 p. fine corrente 101 05.

Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 922 — Credito Italiano 502 — Banco Roma 115 — Banco sconti 115 — Istituto Italiano 546 — Immobiliari 306 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 156 — Risanamento 46 — Meridionali 760 — Mediterranee 443 — Veneta 224 — Navigazione 476 — Romana Omnibus 324 — Acqua Marcia 1095 — Condotte d'acqua 450 — Gas 1357 — Pantanelle 90 — Zuccheri romani 96 1/2 — Terni 1720 — Ferriere 338 — Metallurgica 181 — Elba 542 — Eritrea 95 — Prodotti chimici 215 — Acelo 470 — Solfato rame 12 — Elettrochimica 176 — Carbone 1370 — Kerka 560 — Forzi elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12. — Per quanto qualche valore abbia guadagnato qualche lira, il mercato rimane sempre inerte nel suo complesso. La Rendita fece 103 per fine mese con un distacco di 10 centesimi dal contante: le Terni 1780 e 1783; le Edison 814, 815; l'Americana 360. Meno ferme le Distillerie, Ferroviari e i Bancari. Da oggi viene pagato il L. 20 il dividendo del Cotonificio Bioggiani e le 50 lire quello delle Vizzola.

Borsa ufficiale, ore 16. — Si accentua il ribasso e la chiusura si effettua ai minimi della giornata. Rendita 103 per fine mese. Nei valori più colpiti, oltre i Ferroviari e i Bancari, abbiamo le Distillerie da 206 a 202; la Metallurgica da 183 50 a 179 50; le Edison da 815 50 a 810 50; le Terni da 1785 a 1772; le Americane da 330 a 328, la Canova fecero 30 75.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 103 05 — Banca 1315 — Comit 922 — Credito 501 — Meridionali 756 — Mittel 441 50 — Rubattino 475 — Raffinerie 369 — Industrie 341 — Eridania 1296 — Marsini 156 — Terni 1772 — Armstrong 352 — Elba 542 — Savona 443 — Molini 515 — Semolerie 460 — Carburo 1365 — Kerka 570 — Impresa 119 — Italo 195 — Rapid 105 — Officine 630 — Voltri 535 — Banco Liguria 252 — Forziere 172 — Antimonio 543.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 34 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/8
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio su l'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	96 —
Banca di Parigi	1631 —
Tunisine	459 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	508 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	86 10
Banca Ottomana	660 —

Argento fino	115 50
Credito Fondiario	472 —
Suez	4765 —
Lotti Turchi	150 —
Ferrovie Meridionali a termine	750 —
Rendita Russa nuova	91 —

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Crescini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *La Favorita*, opera del maestro Donizetti — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli straordinari d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica di G. Verdi (2ª rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Cairoli), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in quattro atti, di Alfredo Testoni — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I brigadieri (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeibrer — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *L'Evaso*, dramma in quattro atti, di E. Mattellini — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 8 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Stamane, alle ore 9, spirava serenamente l'

Avv. Cav. Enrico Poggi

d'anni 75.

Coll'animo straziato dal dolore ne dànno il triste annuncio:

La moglie CARLA CALATRONI; le figlie IDA, col marito capitano OTTAVIO ZOPPI e figli, ALDA, col marito avv. ETTORE SILVA e figli; il fratello notaio TULLIO POGGI, colla consorte GIUSEPPINA LUINI e figli; la cognata COSTANZA CALATRONI vedova GIORDANO; i nipoti ed i congiunti tutti.

Novara 15 marzo 1907.

UNA PREGHIERA.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16.

Non si mandano personali partecipazioni.

La vedova e figli del compianto

Antonio Querio

Industriale - Castellamonte

riconoscenti commossi, per la grande attestazione di stima e di affetto che amici e conoscenti in sì inaspettato studio vollero tributare al loro caro Estinto, coprendone il trasporto funebre, porgono ad essi, ed in special modo alle Autorità, i dovuti ringraziamenti, serbandone sempre imperitura memoria e riconoscenza.

Martedì, 12 corrente, spirava repentinamente, a Nizza Marittima, il

Cavaliere GIUSEPPE DEROSSI

d'anni 39

Capo degli uffici esteri

dei Grandi Magazzini del Printemps di Parigi.

La moglie EUGENIA VITALE e figli FLORA e GUSTAVO; gli suoceri GRAZIADIO ed ESMERALDA VITALE; fratello e sorella; i cognati, le cognate e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita. c 6319

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Parigi, domenica mattina, alle ore 11, partendo dalla Gare de Lyon.

Stamane, alle ore 7,30, serenamente spirava, dopo brevissima malattia, e munito dei conforti della nostra Santa Religione,

Filippo Allasia

Banchiere.

La sorella EDVIGE ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio.

Torino, 15 marzo 1907.

La tumulazione avrà luogo domenica, alla ore 9,30, partendo da via della Rocce, N. 11. c 6325

Oggi, alle ore 13, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

GIORGIO GANDUS

di anni 42.

Il padre VITTORIO, colla consorte EVA SEGRE, il fratello UGO, gli avoli, zii e zie e congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 17 corrente, alle ore 9, partendo da via Massena, N. 54.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte ai funerali, e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 marzo 1907. 6308

Il giorno 14 *corrente*, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, nell'età di 70 anni, si spegneva nel Signore

Francisco Ferro

I figli GIUSEPPE, MARIA col consorte avvocato GUIDO BOLLERO, EMILIO, FRANCISCA col consorte CARLO BRIAN, la sig. il cognato, la cognata, i nipoti e i congiunti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali. — Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Maddalena, il giorno 20 marzo, si celebreranno per il caro estinto Messe basse dalle ore 7 alle 11. 6271

La FAMIGLIA del compianto

Avv. Camillo Vinels

ringrazia sentitamente quanti vollero prender parte al loro dolore, in modo speciale i dottori Panoccino e Michelini, che generosamente prestarono l'opera loro, oltre che di medici, di amici e consolatori.

Stamattina spirava improvvisamente

Cristina Gerbino vedova Spingardi

Ne dànno il triste annuncio: i figli ed i congiunti.

I funerali avranno luogo domenica, 17 marzo, alle ore 8,30, partendo da via Cernaia, 37.

UNA PREGHIERA.

Torino, 15 marzo 1907. 6314

La Famiglia WOENA VIGO, riconoscente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, e vollero onorare, con un estremo tributo di affetto, la loro adorata

LAURA

15 marzo 1907. 6276

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro *TOSSI OSTINATE, MALATTIE POLMONARI, CATARRI CRONICI.*

Nelle Farmacie

in fiac. originali a L. 4.— al fiac.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-VITTONE

della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO

PRODOTTO RACCOMANDATO.

MALATTIE degli OCCHI e Difetti di Vista unicamente

Dr E. RIVABELLA delle Cliniche di Torino e Parigi.

Consulti privati Ore 15-16 - Via Colli, 12.

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. *Nè Peptici* (pepsina, pancreatina, papaina, papaina, ecc.:) atti a produrre digestioni artificiali.
2. *Nè Astringenti* (bismuti, tannino, ecc.:) atti a produrre stitichezza.
3. *Nè Purganti* (cascara sagrada, olio, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:) atti a sciogliere il corpo.
4. *Nè Calmanti* (oppio, belladonna, bromuri, aconito, cocaina, ecc.:) atti ad alleviare i dolori.
5. *Nè Stimolanti* (noce vomica, caffeina, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:) atti ad eccitare contrazioni.
6. *Nè Alcalini* (bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo fenomenale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefanno il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TO

SPORT

IPPICA.

Le cacce reimano alla volpe.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,15:

Il vento freddo e violento ha reso assai poco divertente la caccia d'oggi a Torre Nuova.

Tre volpi furono scovate, ma quasi tutte perdute senza galoppo. Una fece galoppare il *field* quindici minuti, perdendosi poi nei vigneti di Monte Compatri. Una stuzzicante è stato l'unico ostacolo della giornata.

Master il marchese di Roccagiovine. Fra le amazzoni presenti avanti la primavera Teano, marchesa Casati, principessa Franz, marchesa Guicciardi, signorina Bassermann, miss Dubson e miss Collian.

Nei soliti abiti rossi avevano sfidato il vento i cavalieri Enzo Odescalchi, marchese Casati, principe Franz, principe San Faustino, conte Primetti, conte De Witten, conte Sonni, conte Dubsky, signor Hohenemser, ing. Morani, Don Giovanni Batt. Rospigliosi, marchese Villamarina, conte Schreibler, signor Wonwiller e conte Pacelli. Il ritorno si ebbe fu per le ore 16.

La prossima caccia avrà luogo lunedì prossimo, all'Acqua Acetosa, fuori Porta San Paolo.

IPPICA.

Il Gran Premio "Parioli"

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Oggi, alle ore 17, furono presentati gli ultimi *forfaits* per il gran premio «Parioli» (50,000 lire), che si correrà domenica alle Capannelle. Sono rimasti iscritti nove cavalli, e cioè: *Dilla*, *Gontaco* e *Kani*, di sir Rholand; *Liberio*, di Doria; *Carente II*, di Delialla; *Metauro*, di Sinco; *Pietmanay*, di Guastalla; *Dardania*, di Bocconi; *Fatè*, della Scuderia Torinese.

Gran favorito è sempre *Metauro*.

Le memorie e le impressioni del brigante Salomone.

Palermo, 15, ore 22.

Eccovi un riassunto delle memorie del brigante Salomone, memorie che pubblica il *Giornale di Sicilia*: Questo manoscritto non scritto su di un quaderno di 180 pagine e vennero inviate a mezzo di plico raccomandato, da Terranova, al corrispondente del *Giornale di Sicilia* di Caltanissetta. Il brigante Salomone, nella prima pagina, scrive al corrispondente pregandolo di volerne curare la pubblicazione sul *Giornale di Sicilia*, dando la facoltà di correggere, togliere, aggiungere per dare allo scritto una forma leggibile. La memorie si inizione colle seguente testuale prefazione:

«Il nome di questo libro è «Salomone Giuseppe cosa gli abusi fatti da un sindaco ed una giusta vendetta». Il brigante quindi continua dicendo che il pubblico non deve guardare agli errori, ma alla rabbia di chi scrive, e passa poi alla descrizione delle origini della sua avventura con un senso di insolenze contro i suoi persecutori. Egli descrive poscia l'ambiente dei piccoli paesi siciliani con colorito e semplicità. Le memorie continuano descrivendo come egli, Salomone, entrò a far parte, nel 1892, del Fascio dei lavoratori, per abbattere gli usurpatori, nel mentre sorgeva un'altra Società, capitanata dai maggiorenti del paese, contraria ai Fasci e composta di militari in congedo. Durante i mesi del 1893 e '94, con relativo stato d'assedio, i beni della Società, in cui si trovava il Salomone, vennero confiscati. Terminato lo stato d'assedio, un maggiorente del paese comincia a perseguitare i capilista del Fascio. Salomone chiama don Rodrigo questo maggiorente, ed intende alludere al comm. Giordano, allora sindaco, che poi egli uccise per vendetta. Le memorie continuano descrivendo le persecuzioni subite, giacchè ogni reato che si commetteva nel luogo era addebitato a lui ed agli altri componenti della sciolto Fascio. Egli viene poi al fatto per cui venne arrestato. Si trattava di una rapina, ma che egli non commise mai. Qui il Salomone si dilunga a descrivere i mezzi usati per renderlo responsabile della rapina, mentre effettivamente il giorno in cui questa fu commessa, egli si trovava a letto ammalato. Il Salomone specialmente si scaglia contro il brigadiere dei carabinieri, che formulò il verbale. La prima parte delle memorie termina imprecando contro il mondo, la società e la legge.

L'arresto e il rilascio di un presunto complice del Naldi.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 21,35:

Nel suo taccuino memoriale il Naldi affermava di non essere recato all'*Hôtel Russie* a Firenze. L'Autorità indagò chi poteva avere rassomiglianza col Naldi e stamane invitava tale Ciro Fascioli in Questura. Questi è trentenne, ha un difetto all'occhio, ma fisicamente poco assomiglia al Naldi. Egli trascorreva qui la vita fra i caffè e i ritrovi allegri. La notte scorsa gli amici gli avevano offerto un banchetto dovendo stamane il Fascioli partire per Alessandria d'Egitto, per cui aveva ottenuto il passaporto.

Tradotto nelle carceri fu messo in confronto con gli albergatori fiorentini che non lo riconobbero, perciò stamane fu rilasciato, diffidandolo di non partire e citandolo per domattina novamente dal giudice istruttore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,9; ore 15: 709,0; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,7 Minima + 1,3

Piazza Castello — Valle minima al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 6,9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,0

17 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42; tramonta alle ore 18, minuti 54.
Giorno della luna 9°.

Stazione termometrico Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 1,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Girgenti	10.4	5.1	coperto	Pietroburgo	—7.4
Milano	10.1	1.4	»	Odessa	—5.4
Brescia	7.9	—3.0	»	Amburgo	0.6
Venezia	6.6	2.0	1/4 cop.	Vienna	—0.2
Bologna	8.6	3.1	sereno	Trieste	8.2
Ancona	8.0	4.6	1/2 cop.	Madrid	2.4
Livorno	11.0	2.0	sereno	Alessandria	13.6
Firenze	7.6	3.0	»	Parigi	8.0
Roma	9.8	2.1	1/2 cop.	Nizza	8.7
Bari	7.6	1.2	3/4 cop.	Ginevra	—1.0
Napoli	7.6	6.7	»	Costantin.	5.0
Palermo	11.3	8.6	coperto	Malta	9.9
Messina	9.8	5.1	»	Tunisi	—
Cagliari	11.0	4.0	sereno		

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Dopo il panico di avant'ieri a New York la maggior parte degli speculatori speravano in una ripresa, ed è sotto questa impressione che la seconda parte della seduta ora stata un po' più attiva di ieri, ma gli sforzi non sono riusciti. I corsi ricevuti questa mattina da New York hanno segnato un nuovo ribasso molto più importante ancora. Bisogna quindi riconoscere che ci si trova in presenza di una crisi molto seria agli Stati Uniti. Una ragione che ha influito sensibilmente sul mercato di Parigi è la vendita dei mercati di Londra e della Germania; il denaro è molto caro dovunque; lo sconto a Londra a 2 5/8 ha costituito un indizio grave. Sembra che l'era dei rialzi folli sia decisamente chiusa; la Borsa, per conseguenza, è stata molto scossa oggi. La liquidazione di quindicina, malgrado il ribasso che ha avuto luogo, è stata meno facile della liquidazione precedente del 28 febbraio. Il denaro, offerto al 4 0/0 netto al principio, si è aumentato verso la chiusura, ed è arrivato a 4 3/4 0/0. Il Rio Tinto, che chiudeva a 2360, ha cominciato oggi a 2320 ed è finito a 2275. La Rendita è in ribasso da 98 92 a 98 87.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 marzo. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (giornaliero).

Roma, 11-16 marzo. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 15 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/2; Londra 25 35 —; Germania 123 75 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 85 —; Austria 101 90.

MERCATI

Società Torinese

per la vinific. ed Assaggio delle uve (già Barbaglio e C.)

Operazioni dal 15 marzo 1907.

Organzini	C.		Kg.
Trame	»		»
Greggie	»		»
Articoli diversi	»		»
Totale	C.		Kg.
Rete passata	»		»
Totale	C.		Kg.

Cellè entrati nel mese o nell'oggi.

Bigattieri N. Kg.
Penati » »

Bestiame.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Bovini vivi al Mg. da L. 1 — a 1.2 — — Vitelli vivi da 1.50 a 1.70 — Manzi e buoi vivi da 1.— a 1.— — Maiali da 1.— a 1.— —.

Carne di vacche al chilo L. 1.80 a 2.— ; di vitello da 1.50 a 1.60; di maiale da 1.60 a 1.80; di agnello da 1.4 a 1.70.

CANALE, 12 marzo 1907.

Vitelli da macello 1.a qual. da L. 0.8 a 0.90 al mirile; 2.a, id., 2.a qual. da 7.50 a 0.8 al mirile.

CARMAGNOLA, 13 marzo 1907.

Buoi e manzi al mirtagramma da L. — a 0.— — Vitelli da 1.a e a 0.1.— — Giovenche e vacche da macello da 0.— a 0.— — Maiali da — a — — Id. da latte per capo da 30 — a 40 — — Capretti da 0.— a 1.— — Conigli per c. pc da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1.60; 2.a, 1.40; di buoi e manzi 1.60; di maggio e giovenche 0.0.; di vacca e 0.0.

CASALE MONFERRATO, 12 marzo 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1.55

CAVALLERMAGGIORE, 11 marzo 1907.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 0.75 — id., 2.a qualità 0.60 — id., 3.a qual., 7 b.

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 0.80 a 0; vitelli da 0.a 0.50; id. sanati da 10 a 11.50; maiali da 10.50 a 12; agnelli e capretti al Kg. da 1.a 1.60.

Bestie macellate nella settimana: buoi N. 4; vacche, 5; vitelli, 25; maiali uso emercio, 10; maiali uso privato, 3; ovini in genere, 57. — Totale 108.

Carne di bue al Kg. L. 1.20 di vacca 1.20; di agnello 1.30; di vitello 1.60; di maiale 1.70; di cavallo 1.40.

Cereali.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16.50 a 17.00 — Meliga da 11.50 a 12 — — Segala da 13.50 a 14.50.

CARMAGNOLA, 13 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 22.75 a 23.75. — Segala da 16 — a 20 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a — —.

CASALE MONFERRATO, 12 marzo 1907.

Grano a. all'ettolitro L. 1.— a — — Meliga id. 11.07 — Avena id. 10.0.

CAVALLERMAGGIORE, 11 marzo 1907.

Frumento al quintale a L. 23.67; Segala 19.62; Meliga 15.75.

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Frumento di Piemonte al quintale L. 23 a 23.50; segala da 20 a 20; meliga da 14.50 a 15; avena da 20.75 a 22.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Riso b ancn all'ettolitro da L. 31 — a 35 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 30; grissini 1 — pasta alimentari da 50 a 70.

CARMAGNOLA, 13 marzo 1907.

Riso al quintale da L. 31 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a e pane fior non eccedente il peso di un chilogramma 30; pane fior eccedente il peso di un chilogramma 25; casalingo 21.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE MONFERRATO, 12 marzo 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 32 35

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Pane grigiano al Kg. L. 0.44; mollo bianco 0.37; comune, detto casalingo, 0.33; bruno 0.28.

Paste di semola al Kg. L. 0.50; paste nostrane, farina di prima qualità, 0.46; id. di seconda 0.40.

Foraggio.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 13 — — Fieno al quintale da 15 — a 17 — — Paglia da 5 — a 5.50.

CARALE MONFERRATO, 12 marzo 1907.

Fieno 1.a qualità al mirtagr cuna 1 40; 2.a qualità 0.35 — Paglia id. 0 —.

CAVALLERMAGGIORE, 11 marzo 1907.

Fieno maggengo al mirtagr. L. 0.95 — Fieno ricetta id. 0.70 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0.67

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0.80 a 0.85; ricetto da 0.70 a 0.75; paglia da 0.40 a 0.45.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 23 — a 24 — — Cavoli da 12 — a 20 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate ai quint. da 0 — a 12 — — Castagne verdi da 0 — a 0 — Secche da 18 — a 20 —.

CARMAGNOLA, 13 marzo 1907.

Castagne secche al mirtà da 2.70 a 2.90 — Patate da 1.75 a 1.90.

CASALE MONFERRATO, 12 marzo 1907.

Fave all'ettolitro L. — — — Fagiuoli comuni 10 11 — Fagiuoli dall'occhio 24 27 — Ceci bianchi 19 —.

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Fave al quintale da L. 18.75 a 19.25; fagiuoli di prima qualità da 30 a 31; id. di seconda da 23 a 24.

Cavoli verginl Kg. da L. 0.10 a 0.15; cipolle da 0.15 a 0.20; cipolle di prima qual., piccole (lverai) da 0.50 a 0.55; barbabietole da 0.10 a 0.15; carote da 0.15 a 0.20; insalata da 1 a 1.65; cardi da 0.25 a 0.30; spinacci da 0.35 a 0.40; asparagi da 0.20 a 0.25; funghi secchi da 0.45 a 0.50; id. in cassetti di Kg. 1 da 0.45 a 0.50; porri da 0.25 a 0.30.

Patate al Mg. da 0.70 a 0.80; pere martine da 8 a 5; noci da 2.50 a 3; rape da 0.30 a 0.60.

Cavoli fiori cadauno da L. 0.30 a 0.40.

Mandarini di prima qualità al cento da L. 4 a 4.50; id. di seconda qualità da 2.75 a 3; limoni da 2.50 a 2.60.

Castagne secche al Mg. da L. 2.60 a 2.70.

Legna e Carbone.

ACQUI, 12 marzo 1907.

Legna da ardere al quintale da L. 2.50 a 3 — — Carbone da 11 — a 11 —.

CARMAGNOLA, 13 marzo 1907.

Legna forte al mirtà L. 0.11 — Legna dolce a 81.

CAVALLERMAGGIORE, 11 marzo 1907.

Legna forte al mirtagramma L. 0.91; id., dolce 70.

MONDOVI', 9 marzo 1907.

Legna forte, rovere, al Mg. da L. 0.85 a 0.86; id. dolce da 0.14 a 1.15; carbone da 0.00 0.00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 marzo 1907.

Notasi un leggiero miglioramento nelle condizioni del lavoro del mercato carbonifero, dovuto in parte al maggior numero di vapori assegnati al carbone, ed in parte al tempo buono che permise il lavoro alle stazioni senza interruzione. Con tutto ciò siamo ancor molto lontani dal raggiungere la desiderata e necessaria attività. Prezzi sempre fermi. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie sono: New Pelton Main, Holmside, da L. 32 a 33 alla tonnellata — Newcastle da gas, buone qualità sono: West Laverone, Washington, Waldridge, Pearoth, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 31 a 32 — Newcastle da vapore, sono: Davison, Bothel, Cowpar, Ravensworth, da L. 35 a 36 — Sonzia, Best Hamilton Ell, da L. 34 a 35 — Id. id. Splint, da L. 34 a 35 — Id. Wiskaw, Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 30 a 31 — Liverpool Rushy Park, da L. 35 a 36 — Cardiff primarie qualità sono: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 45 a 46 — Cardiff buone qualità sono: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 43 a 44 — Newport primarie qualità sono: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 41 a 43 — Newport qualità secondarie sono: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 40 a 42 — Maisonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 40 a 43 — Coke metallurgico Original Victoria Gateshold, da L. 62 a 65 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da L. 45 a 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 42 a 45 — Antracite minuta, da L. 18 a 20 — Id. piccola, da L. 41 a 43 — Id. Cobbles, da L. 43 a 45 — Id. Hubbly Colm, da L. 36 a 38 — Id. grosso, da L. 43 a 45 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 a 50 — Mattoni refrattari inglesi R. M., ogni mille da L. 190 a 195. Sul vagone per quantità senza sconto.

Materie prime per ceramici. — Sempre sostenuti, con buona richiesta. Quotasi:

Feldato Florida Ilprd Rock, per unità a 1615 K. L. 10 (prezzo in pence cif Genova, sconto del 2 1/2 0/0) — Id. id. Land Pebbls id. id. L. 7 10 (id. id.) — Id. Tennessee id. id. L. 9 (id. id.) — Id. Africano, per unità a 1000 K. L. 6 40 (franchi, cif Genova, sconto 2 0/0) — Caowa d'cosa d'America, 100 K. da L. 6 75 a 7 (vagone Genova) — Polvere d'osso agricolato id. da L. 2 a 2 25 (id.) — Acido solforico 50-52, al chilo da L. 3 a 3 25 (vagone partenza).

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova). — Non domandati per consegna. Quotasi al quintale:

Superfosfato minerale 13-15 da L. 4 75 a 4 75 — Id. id. 15-20 da L. 6 75 a 7 25 — Id. d'osso da L. 10 50 ad 11 — Scorie Thomas 10 a 12 0/0 da L. 6 a 6 50 — Nitrato soda da L. 20 25 a 20 50 (cons. marzo-aprile) — Solfato d'ammoniaca L. 31 25 — Cloruro di potassio 70-80 L. 21 75 — Cloruro di potassio (provenienza organica 90-98) L. 24 50 — Solfato di potassio (id. id.) L. 25 — Sangue secco da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte L. 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri forrati) L. 54 50 — Id. id. americano L. 53 50 (cons. marzo-aprile) — Id. id. nazionale (sacchi) L. 73 (vagone partenza).

Assemblee di Società Anonime.

Cotonificio F.lli Poma fu Pietro.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Cotonificio F.lli Poma fu Pietro. Presa nota delle Relazioni degli amministratori e dei sindaci, l'assemblea approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1906, che reca in attivo di lire 14,402,783 98, un passivo di L. 13,574,121 68, ed un utile netto di L. 828,662 30, il quale permette il riparto a titolo di dividendo di L. 35 per azione.

Si procedette quindi alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale. Risultarono eletti amministratori: il comm. avv. Arabrogio Prato, il signor Vittorio Poma, il signor Giovanni Majoli, il cav. Guido Rey. Vennero pure rieletti sindaci effettivi i signori: Rolfe Cesare, notaio cav. E. Baldioli, ing. cav. uff. G. L. Poma; e sindaci supplenti i signori: L. Poma, Rolfe Kralda. Al sindaci fu confermato l'assegno degli anni precedenti.

Società Automobili Bianchi Fisa.

Nel salone della Camera di commercio ebbe luogo giovedì, nel pomeriggio, l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1905 e per la nomina degli amministratori e sindaci mancanti. Presiedeva il cav. uff. avv. L. Scarfiotti, presidente. Erano presenti i componenti il Consiglio d'amministrazione, i sindaci ed il direttore della Società, cavaliere A. Rostain. Erano rappresentati più dei 2/3 delle azioni.

Aperta regolarmente la seduta, il cav. Scarfiotti dà incarico al segretario del Consiglio d'amministrazione, cav. Rostain, di leggere la relazione finanziaria dell'esercizio, dalla quale risulta che negli undici mesi di esercizio si produssero oltre 230 vetture e si vesne ad avere un utile netto di L. 159,530 66.

Il presidente cav. Scarfiotti dà poi la parola ai sindaci, per dar conto del loro mandato, ed il cavaliere dott. Tapparo, a nome di essi, legge la relazione.

Il bilancio viene approvato ad unanimità. Procedutosi alla votazione per la nomina delle cariche vacanti, vengono riconfermati, con votazione unanime, ad amministratori i signori cav. uff. avv. L. Scarfiotti, il cav. uff. M. Coriano-Magneri, il cavaliere ing. P. Fiorini, rimanendo in carica i signori cavaliere G. Agnelli e cav. M. Giannone; ed a sindaci effettivi i signori V. Falco, cav. dott. F. Tapparo, cav. C. Tappi; ed a supplenti i signori L. Teoplita e cav. prof. ragioniere Breglia, quest'ultimo di nuova nomina.

Fabbriche Italiane Linee.

Mercoledì ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Fabbriche Italiane di lime ed utensili. Vi presero parte 89 azionisti, rappresentanti 3297 azioni sulle 14,000 emesse. Lette le relazioni degli amministratori e dei sindaci, venne approvato il bilancio, che si è chiuso con un utile netto di L. 30,575 (essendo già stata dedotta L. 6000 circa pagate per interessi su debiti estinti il 31 luglio 1906, allorquando venne aumentato il capitale), così ripartito come proscrive lo statuto: il 5 0/0 al fondo di riserva L. 1978 75; il 10 0/0 al Consiglio d'amministrazione L. 3957 50; il 5 0/0 a disposizione del Consiglio L. 1978 75; l'80 0/0 agli azionisti L. 31,560; a conto nuovo L. 160. Questo riparto agli azionisti corrisponde al 6 0/0 sul valore delle azioni, a cioè L. 3 per ciascuna delle 7000 azioni vecchie, e L. 1 50 per ciascuna delle altre 7000 azioni nuove, le cui decorrenza di utili parte dal 1° luglio 1906.

Vennero quindi eletti i signori: Bonalia cav. ingegnere Emanuele, Marangoni avv. Carlo, Verani Carlo, sindaci effettivi; ed i signori: Bielley Alessio, Carrom Cova Augusto, sindaci supplenti.

OLIO SASSO P. SASSO e FIGLI ONEGLIA

OLI D'OLIVA da tavola e da cucina per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. Catalogo e saggi gratis. Indirizzo: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.** - Deposito in **TORINO** presso **Società Genovese (A. Battioli)**, via Andrea Doria, rimpetto N. 8, telef. 19-10.

Gioie d'occasione Si compra e vende E. Vigliani **Compra bene** **Polizze Monte di Pietà** Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5687

Via Finanze, 0, ripeto vicino luce oro, giade e **Polizze Monte di Pietà**

MAGASIN PARISIEN via XX Settembre, 68 **Modelli tagliati per signora** *in carta e in mussolo.* c6206

LEVATRICE c1767 **Albina Tarnaghi-Colla.** Pensione, camere separ. Cure interne. Prossi moderatissimi. Via Barotti, 5 (Porta Nuova) Torino.

Farmacisti Vendo due farmacie paese provincia Alessandria per diecimila lire. Merci esistenti diecimila. — ROLANDI, Valentino, 26, Torino c1760

Levatrice BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti. 4599

"PICCOLI AVVISI"

(sezione carattere commerciale)

Domanda d'impiego mast. 8 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo sfissi parola. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA con bella calligrafia cercasi per importante Casa industriale. — Scrivere cassetta 6335, *Succursale 2 Vogler*, Torino. c3155

CASA commerciale cerca giovane serio conoscenza (francese. — Indicare pretese, posta, SIGMA. c6215

CERCANSI verniciatori e uomo di fatica dalla fabbrica di mobili in largo e carrozzelle Angelo PORRINO, corso Orbassano, N. 20, Torino. 5949

CERCANSI aiutanti apprendisti ben retribuiti. — Via S. Domenico, 54, Modista. c6041

CERCASI abile incassatore, inclusore presso importante Ditta di Genova. — Rivolgersi Studio d'incisione BALAIRA, via Barbaroux, 8. c6120

CERCASI signorina disegnatrice, bellissima calligrafa. — Offerte ufficio tecnico, fermo posta, Torino. c6103

CERCASI da litografia di Genova abile trasportatore litografo. — Scrivere, con referenze, CERISOLA, via S. Frattuoso, 4-5, Genova. 6083 G

CERCANSI signorine per ufficio Stabilimento, bella calligrafia, serie referenze. — Scrivere cassetta 5033, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

CERCASI da buona Ditta giovane corrispondente, ed apprendista per lavori d'ufficio, entrambi con bella calligrafia e referenze incontestabili. — Posta, Torino, A. M. 740. c6234

CERCO uomo dalle 25-35 anni per servire ricco signore. Stipendio, vitto, alloggio. Si preferisce chi ha servito militare. — Rivolgersi Studio BIGLIONE via Po, 36, Torino. c6127

CERCO subito persona servizio per persone sole fuori Torino. Presentarsi, ottime referenze, Albergo Gazzera, via Lagrange, mezzogiorno alle due. c6172

CONTABILE provetto, contabilità speciale grandi Alberghi e stabilimenti similari, cercasi da Società anonima, prossimo estate. Non tutto l'anno ed epoca corrispondenza, rèclame, iniziative. — Rivolgersi corrispondenza fino marzo, Dirigerla cassetta 5742, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

DOMESTICO giovane ricercasi da distinta famiglia. Indispensabili ottime referenze; dirigersi portinaio via Amedeo, 33, Torino. 6096

ENOLOGO pratico commercio vini Puglie cercasi dirigere importante Stabilimento. Ottima posizione. Richiedonsi referenze inoccepibili e forte cauzione. Dirigere offerta cassetta 6245, presso *Succursale 2 Vogler*, Torino.

FAMIGLIA due persone cerca cameriera non troppo giovane, esperta tenere guardaroba, stirare, far pulizia stanze da letto e attendere toilette signora. Richiedesi ottima moralità. Occorrono referenze serie — Scrivere casella postale 21, Padova. Corrispondenza saranno ritirate al 20 corrente. 6170

GAZ. Importante ditta cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenza; predilige chi avrà ampia conoscenza elettrotecnica. Ritira corrispondenza il 20 marzo. — Scrivere cassetta 5741, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura a colore, nelle vicinanze di Torino, cerca abile capo sala. Inutile fare offerta se non corredate da ottimi certificati. — Scrivere cassetta N. c5542, presso *Succursale 2 Vogler*, Torino.

MECCANICI specialisti motori a scoppio, cercansi subito. Si accettano pure meccanici apprendisti. — Rivolgersi Società Italiana Automobili Marittimi e Similari via Balbi, 21, Genova. 6090 G

SONO ricercati abili tornitori, frenatori, pulitori ed operai specialisti per la lavorazione della lamiera alla pressa. — Fabbrica di automobili cicli e Lux s. via Monginevro, 141, Torino. 5346

STIRATRICI si assumono dalla camiciaria Luigi Grosso e C., 7, via Roma, piano 1°, Torino. c6151

VIAGGIATRICE distinta con serie referenze, cercasi per vendita direttamente alle signore articolo di lusso. — Scrivere cassetta c5888, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

URGE signorina contabile, corrispondente pratichissima. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c6238

URGE pianista viaggiatore contabile, cauzione 3.000. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c6237

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO, notaio, ragione istruire Egli cerca posto stabile Torino. Miti pretese. — MARIA, 50, posta, Bra. 6092

CAUZIONE 15 mila offre energico quarantenne occupazione fiduciosa, cassiere, contabile, amministratore..... Da 15 anni presso primaria fabbricazione. Lascerebbe per trasferirsi Piemonte. — E. ALFIERI fermo posta Sestri Ponente. c6045

ESPERTO contabile, corrispondente italiano, francese, inglese, disponibile, conoscendo, viaggiare, cambierebbe col 1° aprile o dopo. — Scrivere cassetta c6021, presso *Succursale 2 Vogler*, Torino.

GEOMETRA trentacinquenne, impiegato governativo, disponendo quotidianamente ore libere, cercherebbesi in lavori professionali, contabilità, controllo. — Scrivere cassetta c5775, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

GIOVANE pratico ogni genere disegno, comporebbesi dalle 14 alle 18. — H. P. 3, posta. c5758

GIOVANE 23 anni cerca posto fattorino presso Banca o Ditta. Ottima referenze, conoscendo la cauzione. — Scrivere cassetta c6210, presso *Succursale 2 Vogler*, Torino.

IMPIEGATO Banca, attivissimo, 2° locale, contabile, corrispondente italo-francese, viaggi Italia, referenze ottime, miglior erebbe posizione. — D. F. 19, posta, Torino. c6250

IMPIEGATO Banca, attivissimo, 2° locale, contabile, corrispondente italo-francese, viaggi Italia, referenze ottime, miglior erebbe posizione. — D. F. 19, posta, Torino. c6250

RAGIONIERE ventinovenne, da anni presso importante Istituto, scopo miglior erra, offresi a serio, importante Casa in Torino. Ampie referenze e garanzie materiali. SAFFO, posta, Novara. c6264

SIGNORE cerca impiego fdcsia; cauzione. — Offerte cassetta c 5756, presso *Succursale 2 Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica dactilografia, corrispondenza italiano, francese, contabilità, lavori studio, primi certificati, impiegherebbesi presso seria azienda. — Scrivere MAROLMAR, via Belbo, 4. c6171

TECNICO italiano, diplomato Germania, cinque anni pratica officine tedesche, italiane, disegnatore meccanico finito, competente amministrazione, corrispondenza italiana, estera, perfettamente lingua inglese, cerca subito impiego stabile. — Scrivere cassetta c6267, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

VEDOVA Signora, sola, libera, cerca posto per dirigere Casa o compagnia persone sole Torino o fuori. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c6134

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute ordinasi elegante negozio articoli chincaglieria di lusso e divani. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 8500 circa. Rilievo L. 18,000 circa. — Scrivere cassetta M. 5756, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

AVVIATA fabbricheita confetti rinomati, causa salute, condizione agevolissima. — BORELLO, via Milano, 3. c6072

BARACCONE fiorale rimettasi, splendido posizione, poco rilievo. — Rivolgersi FIORAIA, rimpetto Trattoria Lagrange, corso Vittorio Emanuele. c6117

CEDESI avviato ufficio legale. — Scrivere 1511, posta, Torino. c6195

CERCASI tre cinquantamila lire prima ipoteca su stabile industriale valore 200,000. Accetterebbesi anche detta somma in accomandita azienda lucrosissima. — Scrivere cassetta c5735, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

FARMACIA 1/2 montagna, paese salubrissimo, vendesi poco spesa. — DELU', Galliari, 19, Torino. c5909

FARMACIA forte reddito vendesi in Vercelli. — DELU', Galliari, 19, Torino. c5766

FARMACIA Milano, avviata, elegantissima, vendo 18.000, esamini anonimi. — ATHOS, posta, Milano. 6053 M

FARMACIA unica, paese vicino Canon, d'affittare. DELU', Galliari, 19, Torino. c6091

FARMACISTI: Causa collega per assumerlo rilievo importante farmacia Torino. — Scrivere cassetta c6125, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

FARMACIA avviata acquisterebbesi subito Piemonte. — Scrivere GHIRINCELLI Fiorina, Bogogno, (Novara). 6203

FARMACIA ottima vendesi Mondovì; affare serio. — DELU', Galliari, 19, Torino. c5767

FARMACIA Cittadina commerciale, industriale d'affittare, vendesi. — DELU', Galliari, 19, Torino. c5700

IN importante barriera rimetto, affari famiglia, avviato Albergo, elegante pergolato, poco ammontare. — C. M., fermo posta, Torino. c6242

OCCASIONE d'oro. Trattoria e caffè da rimettere fuori Barriera, bellissima posizione. — Dirigersi via Nizza, 59, Fabbrica Gazzoz. Serissi mediatori. 6084

PERSONA di fiducia, serie referenze, pratica industria, commercio, cerca posto adeguato, entrerebbe pure come socio in buona azienda. — Scrivere cassetta 6095, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

RIMETTESI, per ritiro commercio, antichissima fabbrica pasta, grossa Torino, ottima clientela, facili condizioni. — Rivolgersi CASTINO, Piazza Vittorio, 13, Torino. c5439

VITALIZIO. 30 mila rica verrebbero assunte a corso vitalizio contro solida garanzia ipotecaria su stabile in Torino. — Scrivere, indicando nome, indirizzo, età, interesse, cassetta c6058, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI case 100 a 400 mila contanti, posizione centrale. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta c6179, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

AFFITTASI prossimo palazzina tre piani, grande giardino, vicinanze corso Duca, via Nizza. — Rivolgersi BERRUTO, via Fabro, 5. c6256

BARRIERA S. Paolo. Vendo subito, casa reddito, moderna, buon arnamire, due piani, giardino ricreatorio. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta c6071, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

CASA da vendere di nuova costruzione (in Borgo Dora), valore ottantacinquemila, reddito netto 5,50 0/0. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 6075, *Succursale 2 Vogler*, Torino.

CORSO Francia splendido terreno vendesi. — Fortunato via Cumiana, 8, Torino. 6262

DIVERSI alloggi d'affittare, via Malanaggia, 14, fuori Barriera Nizza, cinque minuti dal tramway. c5670

D'AFFITTARE villa in pianura presso Chivasso. — Rivolgersi XX Settembre, 78. 6045

PALAZZINA composta di undici camere con giardino, fuori barriera decimo, comodità della tramvia, affittasi e vendesi. — Geometra CHIAPPERO, Piazza Nizza, 76. 6076

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

ALLOGGIO di 12 ambienti, anche divisibili, piano nobile, via Barolo, 7. c6255

ALLOGGIO signorile, 14 ambienti, volendo anche 20, primo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Sì, sì — disse Manette, che non dimostrava che di esser convinta — ed è proprio il padre della bambina. Hai osservato qual dolore provava nel lasciarla; non c'è che un padre che sappia abbracciare come egli ha abbracciato quella creaturina.

— Hai ragione.

— Ad ogni modo, — ripreso Manette, rassicurata, ma tuttavia incerta — quell'uomo aveva l'aria assai misteriosa. Chi può essere? Perchè non ha voluto dirci il suo nome?

— E' vero che non ha parlato molto di lui e le poche parole che s'è lasciato sfuggire sono abbastanza oscure. Veste abiti da contadino..... ma l'abito non fa il monaco. Racconta che è stato rovinato, spogliato, ma non deve essergli completamente perchè ci ha offerto del denaro. Se non ha nulla da temere dalla giustizia, non mi spiego la sua fuga traverso ai boschi. Certamente vi è un mistero là sotto. D'altronde, certi particolari mi hanno colpito. Quell'uomo parlava troppo correttamente per un contadino. Inoltre, quando lavoravamo a scavar la fossa io notai che le sue mani erano fine, prive di calloso, e che maneggiava la pala maldestramente, come uno non abituato a lavori campestri. E la donna pure, benchè vestita da contadina, aveva i tratti molto delicati e delle manine da duchessa. Se quei due fossero..... — mormorò Pagliaccio.

— Che dici? — interrogò Manette.

— Dico che abbiamo torto di stare tanto a pensare ed a chiacchierare e che è ora di partire. Abbiamo già perduto troppo tempo. Se indugiamo ancora, la notte ci sorprenderà prima che siamo a Pont-Saint-Evêque.

Si prepararono alla partenza; quando tutto fu pronto, Manette coricò le due bambine addormentate nella carretta e le coprì con la vecchia tenda che le serviva di coperta.

— Monta anche tu — le disse Guglielmo.

— Ma posso andare a piedi.

— Monta, lo voglio, — insistette il marito. — Ora che sei madre di due bambine devi averti maggiori riguardi. Avrai anche troppo l'occasione di camminare, alle salite.

E prendendo la moglie fra le sue braccia mise su ognuna delle sue guancie un bacio sonoro.

Manette obbedì; prese posto sulla carretta, e per tener caldo alle bambine « alla sua figlia », come ella già le chiamava, le riparò sotto un lembo della sua cappa.

Finalmente, ai gridi ripetuti di: « Huc! *Cadour!* » la carretta si mosse. Guglielmo, armato di frusta camminava alla destra delle stanghe; Belfegor si sforzava di allungar le gambette per mantenersi a fianco del padre. Camminava con aria grave; gli pareva d'esser divenuto qualche cosa d'importante dacchè aveva assistito ad avvenimenti straordinari e la sua famiglia s'era aumentata di quella bambina per la quale già sentiva affezione.

La piccola carovana camminò per qualche tempo in silenzio. Dopo l'avventura imprevista che aveva portato una perturbazione nella loro vita ordinaria pareva che ognuno avesse bisogno di raccogliersi.

Ad un certo punto, la strada che i saltimbanchi seguivano costeggiava la pineta, la cui massa cupa staccavasi sul fondo grigio del bosco.

— E' là! — disse Guglielmo tendendo il braccio.

Manette volse il capo nella direzione indicatale dal marito e un lievo brivido le percorse il corpo. Fece il segno della croce; Guglielmo e suo figlio si scoprirono.

— La povera donna è ben tranquilla, ora; non ha più bisogno di nulla — disse il saltimbanco.

Era già un'ora e mezzo circa che camminavano, quando udirono un galoppo di cavalli a qualche distanza.

Cadour, l'asino, drizzò le sue lunghe orecchie; *Mouton* prese a fiutare il suolo.

Dopo gli avvenimenti del mattino, i viaggiatori stavano sull'avviso.

Provarono una vera inquietudine vedendo davanti a loro, allo svolto della strada, due gendarmi a cavallo.

Manette impallidì; Belfégor si strinse contro suo padre.

I cavalieri si fermarono presso la carovana e il brigadiere interpellò Pagliaccio, il quale stava alla testa del suo equipaggio, ostentando la più gran calma, benchè, in fondo, si sentisse poco tranquillo.

— Alto là! — comandò il gendarme.

Guglielmo fermò l'asino e portò la mano al suo berretto.

— Dove andate?

— A Pont-l'Evêque.

— D'onde venite?

— Da Honfleur.

— Le vostre carte!

Il saltimbanco trasse dalla tasca della sua giacca un foglio di carta accuratamente piegato in quattro, lo tese al gendarme, dicendo:

— Eccole.

Il brigadiere prese la carta e la esaminò con attenzione. Poi, dall'alto del suo cavallo, gettò uno sguardo investigatore nella carretta e con voce rude obbiettò:

— Il vostro permesso di circolazione dichiara: Guglielmo, sua moglie e i suoi due figli..... io ne vedo tre.

— Avranno sbagliato al municipio di Honfleur — rispose flemmaticamente Pagliaccio.

— Hou! Credete!

— Può darsi che lo scrivano abbia contato le due figlie per una, in qualità di gemelle, a meno che non abbia contato Belfégor come un giovanotto.....

— Ma che! ma che! — replicò il brigadiere. — Voi avete voglia di ridere, ma noi non abbiamo tempo da perdere ad ascoltare le vostre facezie..... Ditemi, non avete incontrato nel bosco un uomo con una donna che portava un bimbo!..... persone che avevano l'aria di essere in fuga?

Pagliaccio comprese la gravità della situazione. Negare era provocare il sospetto, compromettersi, e, molto probabilmente, perdere il fuggitivo; perchè i gendarmi, non informati, proseguirebbero, senza dubbio, la loro strada verso Honfleur.

— Sì, — dichiarò egli senza esitazione. — abbiamo incontrato delle persone che possono essere quelle che dite. Non è vero, Manette?

— E' vero — confermò la moglie di Pagliaccio, commossa, senza ben comprendere l'intenzione di suo marito, ma non ammettendo un solo istante che fosse capace di tradire il padre di Maddalena.

Il gendarme continuò ad interrogare:

— Quando avete fatto quell'incontro?

— Saranno due ore.

— Vi hanno parlato quelle persone?

— Ah! no; avevano troppa premura.

— Da qual parte si sono dirette?

— Di là — rispose Pagliaccio indicando una parte diametralmente opposta a quella che aveva preso lo sconosciuto.

Grazie alla chiarezza, alla precisione delle risposte del saltimbanco, i gendarmi non concepirono dubbio sulla veracità delle sue informazioni.

Partirono al galoppo dei loro cavalli, in direzione della falsa pista che era stata loro indicata.

(Continua).

AUMENTATE LA VOSTRA STATURA
DA DUE A CINQUE POLLICI.

Il nostro libro gratuito vi ne indicherà il modo. Questa scoperta sorprendente è destinata a rivoluzionare lo stato fisico dell'uomo e della donna. Qualsiasi uomo, donna o ragazzo di piccola statura dovrebbe scrivere oggi stesso.

Successo assolutamente garantito. La distanza non è un ostacolo. Per piccolo voi siate e qualunque età abbiate, noi possiamo aumentare la vostra statura.

Sarete sorpresi di conoscere le informazioni contenute nel nostro libro meraviglioso. Una semplice cartolina postale ve lo procurerà.

UN SIETE PICCOLI, ECCO IL VOSTRO ASPETTO QUANDO CAMMINATE A FIANCO DI UNA PERSONA DI STATURA NORMA.

Non v'è scoperta umana che abbia tanto attirato l'attenzione del mondo scientifico come quella del sig. E. Leo Minges, già a Brighton, N.-Y. Il signor Minges è per gli uomini e donne di piccola statura ciò che il grande mago Edison è per l'elettricità. Egli ha dimostrato, in modo assolutamente certo e fuori di dubbio, d'aver ecciato le ossa, muscoli e nervi più di qualsiasi altra persona al mondo. Il signor Minges è molto modesto nelle sue pretese. Egli ha a cuore l'interesse del pubblico in generale: per cui qualsiasi uomo o donna di piccola statura può rivolgersi a lui in piena fiducia ed avere la certezza che le confidenze fatte saranno trattate con tanta discrezione che gli stessi amici più intimi si sconvolgeranno assolutamente di nulla. Far crescere le persone è da anni una vera passione del signor Minges, ed i risultati ch'egli ha ottenuto sono i più stupefacenti.

Una potente Società si è assicurata, dopo grandi sforzi, i servizi del signor Minges, che ora si mette interamente a disposizione dei vostri malati e dei vostri interni, e ciò a titolo assolutamente gratuito. Il nostro metodo ed i nostri apparecchi sono completamente protetti da brevetti, e perseguiteremo rigorosamente qualsiasi contraffattore. Grazie a questo metodo qualsiasi uomo o donna che non abbia sorpassato la cinquantina, può aumentare la propria statura da due a otto pollici. Esso abbe l'approvazione di medici eminenti, e parecchie case d'educazione fra le più rinomate l'adottarono per lo sviluppo fisico dei loro allievi. Il nostro libro spiega in modo molto interessante come il signor Minges fece la sua meravigliosa scoperta. Desiderate aumentare la vostra statura da due a otto pollici? In caso affermativo dovete leggere questo libro rimarchevole. E' assolutamente impossibile di non riuscire. Permettetaci d'inviarvi la prova assoluta di questa affermazione, e non dimenticate che una cartolina postale basta per procurarvelo. Voi non avrete a spendere un centesimo con noi per ottenere questi schiarimenti. Scriveteci oggi stesso, e domani riceverete il libro gratuito con dettagli completi. Scrivendo, non dimenticate di indicare la vostra statura, e dare il vostro peso esatto, come pure la data della vostra nascita: aggiungete qualche dettaglio preciso riguardo al vostro stato fisico, e noi vi faccremo un metodo di cura, dicendovi ciò che potrete attendare in modo sicuro, se vorrete confidarvi alle nostre cure. Noi vi forniremo tutte queste indicazioni assolutamente per niente. Se lo desiderate, vi manderemo centinaia d'attestati di persone che sono cresciute da due a otto pollici, seguendo il nostro metodo. I risultati si ottengono molto rapidamente. Certe persone crescono di un pollice durante la prima settimana. Buon numero dei nostri allievi e delle persone da noi curate aumentarono la loro statura fino a tre pollici in due mesi. I risultati non presentano inconvenienti di sorta. La cura può essere inviata in qualsiasi parte del mondo, e potete metterla in pratica all'insaputa degli stessi vostri amici i più intimi. Il nostro libro gratuito e le nostre lettere vi saranno indirizzate in busta priva di ogni segno esteriore, se voi preferirate ciò. Il libro in questione contiene pure delle illustrazioni, che, senza dubbio, interesseranno qualsiasi persona. Disponiamo copia di quest'opera rimarchevole saranno distribuite franche di porto a gratuitamente sino ad esaurimento dell'edizione attuale. In cambio non vi domandiamo che una cosa: fatelo leggere a quello dei vostri amici che secondo voi desidera aumentare la sua statura. Se desiderate un esemplare gratuito scriveteci subito, affrancando la vostra lettera con un francobollo da 25 centesimi o servendovi di una cartolina postale da 10 centesimi. Indirizzate: The Cartilage Co., Dep. 1205 C., Avenue de l'Opéra, 7, Parigi, Francia. 5667 a. m.

PRESTO E BENE

Presto una **Pastiglia Valda** per uscire con **tempi umidi** o **freddi** e non avrete niente a temere.

Presto una **Pastiglia Valda** per evitare il contagio del **Raffredore di Testa**, della **Influenza**, dei **Mali di Gola**, e voi sarete premuniti.

Presto una **Pastiglia Valda** al minimo **solletico** della **Gola** e voi eviterete molte malattie.

Presto una **Pastiglia Valda** per calmare la **Tosse**, guarire i **Raffreddori Mali di Gola, Raucedini, Influenza, Bronchite, Asma, Polmoniti** ecc.

PRESERVARE BENE — GUARIRE PRESTO

tali sono gli effetti delle

PASTIGLIE VALDA

a base di estratti di piante, antisettici e volatili, straordinariamente superiori a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.

AVVISO IMPORTANTE

RICHIEDETE le **VERE** in scatole di **L. 1.50**, col nome *VALDA* e l'indirizzo del solo fabbricante **H. CANONNE**, Fils, 49, via Reaumur, Parigi.

Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA:
presso ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.ie
9, Via Borromei, a Milano
e loro succursali
e ROMA, NAPOLI, BARI
nonchè presso i tutti
Farmacisti e Droghieri
d'Italia

CASCINA (Medico) sul Viale di Stupinigi, N. 753, dell'Ospizio di Carità di Torino. — Da affittare coll'11 Novembre p. v. — Capitolato visibile presso Direzione, Via Po, 4; presentazione delle offerte entro il 15 Aprile 1907. 6145

Cessioni quinto stipendio, rinnovazioni, ricorsi conto esatto impegnativo indicando età, stipendio netto. Notaro ROSSETTI, Piazza Venezia, Roma. 6155 R

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

TAPPETI ARAZZI

Continua sempre la vendita - Via San Francesco da Paola, 4
Pittubromo - Aperto dalle ore 8 alle 18. c6148

MONDOVI' BREO
Società di Lettura c6230
È vacante il posto di **custode**. Stipendio L. 600 ed alloggio. Inviare domanda alla Direzione non più tardi 25 corrente mese.

Liquidazione di mobili nuovi
Diverse **camere da letto, da pranzo, salottini, anticamere, ecc.** — Via Pio V, 10 *bis* (Porta Nuova). c5256

LEVATRICE RAFFO già Assistente Ospedaliera
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 5 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c5016

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza **M. SRIGANTI**, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 88, Barr. Francia. 117

ANEMICI
Finalmente potrete ottenere la guarigione rapida e sicura colla **ORLOIDINE GENTA** - Scatola L. 2. - Cura completa L. 6, con istruzione - Consultazioni mediche gratuite dietro invio di francobollo. Si restituisce importo a chi non ottiene buon effetto. Rivolgersi: **Premiato Laboratorio Farmaceutico GENTA Lanzo (Genova).** 5/3

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili
Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI** cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 7/27
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute. Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame gratuito per tavole, e nichel per cucina.

Manifattura Abiti per Uomo e Ragazzi
MARCHESI ALBERTO
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - Piazzetta della Chiesa

GRANDIOSO ASSORTIMENTO ABITI FATTI
Specialità Costumini per Ragazzi

PRIMARIA SARTORIA
CON TAGLIATORI OTTIMI! 8/98

Sono iniziati gli arrivi delle novità di Primavera, Estate

In corso di stampa il mio **Catalogo** che invio **gratis**

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire 42 la botte (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Marsala fattorie particolari. 1615
CANTINE PESCARMONA, Cocchi, Torino - Telefono 17-03.

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longden e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Vittone**, via Lagrange, 8.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 20

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza della mano
Torino — Via Sacchi, 46 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.
4945 Dott. L. ARMANDIS.

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 650, ecc. 108

Affittasi
alloggio 6 camere, piano ecconde, corso Vinzaglio, 27 bis. 5986

Affittasi
per alloggio ed ufficio 12 camere 1° piano, riscaldamento termosifone; via XX Settembre, 50, presso via Santa Teresa. 5985

Visitate tutti
la grande Liquidazione
BICICLETTE
primarie marche, prezzi incredibili, massima garanzia. Camii, riparazioni, accessori. - Via Lagrange, n. 16, **BALARDO**. c5024

Macchine utensili
Primaria Casa cerca abile corrispondente in questo ramo che conosca tedesco, inglese, francese. Scrivere cassetta 290 C presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5/10

Cercansi
ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendente novità mai vista. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 6070

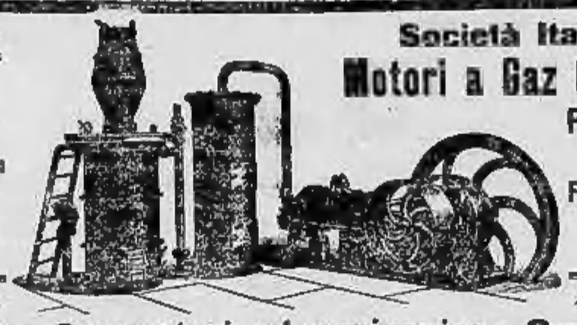
Cessioni
Quinto, rinnovazioni Cassa Risparmio, Economia, celerità senza confronto. Cercansi intermediari tutta Italia. Ufficio Bolzano, 60, Roma. 6154 R

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincapolli Vacci** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 107

D'URGENZA
rimettesi a modicissimo prezzo avviata bottiglieria, causa partenza. Riv. dal propr., via Varbo, 10.

Società Italiana
Motori a Gaz Crossley
FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte
SIGNORI
A. FOLCHINI & C.ie
Via Sacchi, 36
TORINO



FORZA MOTRICE
la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 6/66

Accademia commerciale di S. Gallo (Svizzera)
Apertura del semestre d'estate: 15 Aprile. **d'inverno**: 2 Ottobre. Per programmi, regolamento, estratto delle lezioni, ecc. Rivolgersi alla Direzione.
Istituto pubblico di studi superiori nei rami: Commercio, amministrazione ed assicurazione
L'Accademia è posta sotto la sorveglianza del Municipio e della Camera di Commercio di S. Gallo e sussidiata dalla Confederazione Svizzera 5536 M

SOCIETÀ ANONIMA
ZOLFI SICILIANI GALATI
Capitale L. 500,000 aumentabile a L. 1,000,000 diviso in 20,000 Azioni
Sede Sociale: TORINO

Sottoscrizione a n. 6000 Azioni

In **TORINO** presso la Ditta **Vitt. Giaccone**, via Arsenale, n. 10;
in **GENOVA** presso la **Banca C. Pfister**, piazza De Ferrari, n. 35.
Sino al **25 corrente marzo** si ricevono le **sottoscrizioni d'acquisto per 6000 AZIONI SOCIETA' ZOLFI SICILIANI GALATI** col godimento di tutto il 1° Esercizio scadente il 31 dicembre 1907, al prezzo di L. **50** caduna, di cui L. **25** pagabili all'atto della sottoscrizione e L. **25** dal 5 al 25 aprile p. v. contro consegna dei titoli al portatore.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ
Esercizio delle Miniere di Zolfo Galati (Caltanissetta), una delle più ricche ed importanti della Sicilia.

PRODUZIONE
Assicurata per il 1° Esercizio in tonnellate **10,000** aumentabile negli Esercizi successivi a tonnellate **20,000** annue.

UTILE (5/95)
Stante il fatto che tutta la produzione è assicurata pella vendita al Consorzio Obbligatorio pella Sicilia e che la Società è esente da ogni tassa (Legge 15 luglio 1906) si può calcolare l'utile del 1° Esercizio in L. **200,000**; per cui fatti i più larghi ammortamenti e le riserve ordinaria e straordinaria, si può ritenere fondatamente che il **dividendo** di questo primo **Esercizio** non sarà inferiore al **20 0[0**.

OPERA PIA BAROLO
TORINO
7 - Via Orfane - 7

L'Opera Pia Barolo, ben conosciuta in Italia e all'Estero, per antiche, immutate tradizioni, senza uopo di clamorosi fastosi reclami, avverte la clientela che i prezzi attuali dei suoi vini sono i seguenti:

Pasto 1ª (riservato ai clienti di Torino) lire 56 l'Ett. - Del barolo da bottiglie continuerà la vendita, annate 1903 a L. 130 l'Ettolitro alla Cantina di Torino, L. 120 alle Agenzie; 1904, L. 120 all'Ettolitro alla Cantina di Torino, L. 110 alle Agenzie e 1905, L. 110 alla Cantina di Torino, L. 100 alle Agenzie, dato Stazione di Alba. — Bottiglie (in numero non minore di 6) annata 1900 L. 2, 1902 L. 1,75, stravecchio L. 5. 5681

Il Direttore incaricato: Cavm. **E. Reggeri.**

CAFFÈ ALFIERI
9 - Via Po - 9

Cioccolato sopraffino vaniglia in bevanda Cent. 30 la tazza. È la migliore colazione nutriente di facile digestione. 4518c

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

DA VENDERE

1°. PALAZZINA in Torino, splendida posizione, due piani cinque camere caduno, con comodità moderne e spazioso giardino in vicinanza di ufficio postale telegrafico e di due linee tramviarie. Mora al pagamento o permuta di parte del valore con piccola casa in campagna.

2°. PALAZZINA bellissima alla Tesoriera, ampio giardino cintato, scuderia, rimessa, comodità moderne.

3°. CASA OPERAIA 34 gran di camere. Altro fabbricato ad uso industria, amplissimo cortile, 40,000.

4°. Diversi lotti TERRENI FABBRICABILI in Comune di Viareggio, posizione splendida d'avvenire, alto incantevole, prospiciente mare Mediterraneo. Buon impiego capitali.

5°. VILLA in regione Santa Margherita (Torino), con civile, rustico, giardino, coltivo, boschi. Occasione vantaggiosa impiego piccolo capitale.

6°. TERRENO FABBRICABILE, Torino, entro cinta, in una sol pezza, divisibile in più lotti, splendida posizione. Buone condizioni, certezza aumento valore. 3255

Rivolgersi personalmente geometra FONTANA, via Belleardi, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori ed intermediari.

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE
Società Anonima
Capitale L. 1,500,000 interam. versato
Sede Sociale — TORINO

Gli azionisti della Società Finanziaria e Industriale Torinese sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno *26 marzo 1907, alle ore 14,30*, nei locali della Sede, via Arsenale, N. 17, piano 1°, col seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1906, e deliberazioni inerenti;
4. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1907;
5. Nomina di Amministratori, dei tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi a Torino, presso le Casse della Società Bancaria Italiana almeno quattro giorni liberi prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea (articolo 26 Statuto sociale).

Torino, 25 febbraio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA
Sede Centrale ROMA
SEDI: Genova, Torino, Alessandria d'Egitto, Parigi, Malta.
SUCCURSALI: Albano Laziale, Bagni di Montecatini, Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara Sabina, Frascati, Frosinone, Grottaglie, Orvieto, Palestrina, Siena, Subiaco, Tivoli, Velletri, Viterbo. — AGENZIE: Alba, Pinerolo.

Capitale Sociale L. 40,000,000

I Signori Azionisti del **Banco di Roma** sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì, 28 corrente Marzo, alle ore 10,30, nella Sede Sociale, via del Tritone, n. 36 (palazzo proprio) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1906 e distribuzione degli utili;
4. Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per il 1907.

Il Deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto (art. 28 Statuto Sociale) non più tardi del giorno 18 corrente presso le Casse delle Sedi e Succursali del Banco.

Roma, 14 Marzo 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Saloni di Magnetismo

M.me Teodoro
Riuscita completa, tutti i giorni (meno il lunedì) dalle ore 9 alle 18. Via Pio V, 14 *bis*, p. 1° (una porta dopo la Chiesa Israelitica), Torino. 6211

Cotoni da calzo
Deposito all'ingrosso e al dettaglio delle migliori marche esistenti in commercio cioè: Cantarelli, Trifoglio, Alcazir, Schinkarell (*Leone*), Germania setificato, DMC, Semiforte-sole. — **Fratelli Piccotti**, corso Vittorio Emanuele, 67, nel cortile e via Volta, 1, **Torino**. 20